



CITTÀ DI VITTORIO VENETO

MEDAGLIA D'ORO AL V.M.
(PROVINCIA DI TREVISO)

Verbale di Seduta del Consiglio comunale del 7 marzo 2016

Il giorno 07.03.2016 alle ore 20.00, nella sala consiliare del comune di VITTORIO VENETO.

Previo invito diramato dal Presidente ai sensi di legge, si è riunito il Consiglio comunale in seduta pubblica ordinaria, di 1^a convocazione.

Fatto l'appello nominale dei componenti:

	Pres	Ass.		Pres.	Ass.
1.TONON ROBERTO	X		9.DUS MARCO	X	
2.BOTTEON ADRIANO		X	10.FASAN BRUNO	X	
3.CARNELOS GRAZIANO	X		11.FIORIN FIORENZA		X
4.COSTA GIUSEPPE	X		12.MASET GIUSEPPE	X	
5.DA RE GIANANTONIO	X		13.POSOCCO GIANLUCA	X	
6.D'ARSIÈ CATERINA	X		14.SANTANTONIO PAOLO	X	
7.DE BASTIANI ALESSANDRO		X	15.SARACINO MATTEO	X	
8.DE VALLIER FABIO	X		16.SONEGO ELISA		X
			17.TOCCHET SILVANO	X	
				13	4

Partecipa il Segretario Generale del Comune Dott. SPESSOTTO VITTORINO.

Assume la Presidenza il Presidente TOCCHET SILVANO il quale, riconosciuta la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori: D'ARSIÈ CATERINA - DUS MARCO - POSOCCO GIANLUCA.

Partecipano alla seduta gli Assessori: DE NARDI BARBARA - NAPOL GIOVANNI - TURCHETTO ALESSANDRO - ULIANA ANTONELLA.

ORDINE DEL GIORNO

- 1 COMUNICAZIONI DEL SINDACO.
- 2 REVOCA DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE N. 18/2000. REVISIONE TERMINI DI PAGAMENTO ORDINARIO DEI TRIBUTI DA VERSARE IN AUTOLIQUIDAZIONE.
- 3 P.I.R.U.E.A. "PIAZZA MESCHIO". PROPOSTA ACCORDO CONCILIATIVO CON ZURICH INSURANCE ED EDILVI S.P.A. - APPROVAZIONE.
- 4 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI COMUNALI CARNELOS GRAZIANO E D'ARSIE' CATERINA, GRUPPO PARTITO DEMOCRATICO, E FIORIN FIORENZA, GRUPPO CAMBIA VITTORIO CON ROBERTO TONON SINDACO, AD OGGETTO "CANDIDATURA DELLA CITTA' DI VITTORIO VENETO A CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2018".
- 5 MOZIONE DEL CONSIGLIERE SARACINO MATTEO, GRUPPO PARTECIPARE VITTORIO, AD OGGETTO: "#Stop_TTIP".
- 6 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE FASAN BRUNO, CAPOGRUPPO CONSILIARE LEGA NORD - LIGA VENETA, AD OGGETTO "STUDIO DI MICROZONAZIONE SISMICA FINANZIATO DALLA REGIONE VENETO CON UN CONTRIBUTO DELLA PROTEZIONE CIVILE NAZIONALE: ASSEGNAZIONE LAVORI AL DOTT. FILIPPO BARATTO. CHIARIMENTI".
- 7 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE FASAN BRUNO, CAPOGRUPPO CONSILIARE LEGA NORD - LIGA VENETA, AD OGGETTO "CHIARIMENTI SULLA CASERMA GOTTI QUALE POSSIBILE FUTURO CENTRO DI ACCOGLIENZA PER EMIGRANTI NELLA NOSTRA CITTA': RICHIESTA CHIARIMENTI".
- 8 INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE POSOCCO GIANLUCA, GRUPPO TONI DA RE SINDACO, AD OGGETTO "FURTI REITERATI NEL VITTORIESE - PREVENZIONE E SICUREZZA".
- 9 INTERPELLANZA PRESENTATA DAL CONSIGLIERE COMUNALE SARACINO MATTEO, GRUPPO PARTECIPARE VITTORIO, INERENTE LA PUBBLICAZIONE IN INTERNET DEI VERBALI DEL CONSIGLIO COMUNALE.

ORDINE DI TRATTAZIONE DEGLI ARGOMENTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

- 1 COMUNICAZIONI DEL SINDACO.
- 2 REVOCA DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE N. 18/2000.
REVISIONE TERMINI DI PAGAMENTO ORDINARIO DEI TRIBUTI DA
VERSARE IN AUTOLIQUIDAZIONE.
- 3 P.I.R.U.E.A. "PIAZZA MESHIO". PROPOSTA ACCORDO CONCILIATIVO
CON ZURICH INSURANCE ED EDILVI S.P.A. - APPROVAZIONE.

CONSIGLIO COMUNALE DI VITTORIO VENETO DEL 07 MARZO 2016**TOCCHET SILVANO - PRESIDENTE:**

Nella riunione dei capigruppo che abbiamo terminato qualche minuto fa, c'è stata convergenza sul fatto che come da consuetudine del Consiglio comunale, quando ci sono dei tecnici impegnati per le risposte d'obbligo su punti all'ordine del giorno, vengono messi con priorità e quindi avevamo concordato che l'unica modifica all'ordine del giorno era quella di invertire i punti n. 2 e n. 3 all'ordine del giorno. Adesso potremmo anche decidere di lasciare invece invariato l'ordine del giorno, visto che ci sono due Consiglieri in arrivo.

Un'altra cosa che avevamo stabilito, era la modalità degli interventi sul punto n. 3, cioè il Piruea di piazza Meschio, consideriamo il primo giro di interventi di natura più tecnica, alla fine del primo giro di interventi i tecnici risponderanno alle sollecitazioni, alle domande dei Consiglieri, dopo di che procederemo normalmente con il secondo giro. Mi auguro e auguro a tutti che il Consiglio comunale si svolga, pur nel rispetto delle diverse opinioni, con la massima correttezza come è ovvio d'altronde. Mi preme sottolinearlo.

Io non dico che sono un uomo tecnologico, ma la tecnologia la manovro abbastanza facilmente, però oggi con i potenti mezzi del Consiglio comunale un segnale analogico forse può risolvere alcuni problemi di comunicazione, invece di usare l'odiosa campanella.

Gli scrutatori: Posocco Gianluca, Dus Marco e D'Arسي Caterina. C'è una domanda di attualità a questo punto, presentata dal consigliere Posocco, che quindi invito ad esporre.

POSOCCO GIANLUCA - Consigliere Gruppo Toni Da Re Sindaco:

Grazie Presidente. La mia domanda di attualità ha come oggetto le dichiarazioni apparse sulla stampa in relazione al Cesana Malanotti. Visto l'articolo apparso sul quotidiano la Tribuna di sabato 5 marzo 2016, preso atto delle affermazioni espresse dal collega consigliere Costa «e dopo che Regione e Asl avranno espresso il loro parere, il progetto dovrà approdare in Consiglio comunale, che si guarderà bene dal formulare alcun giudizio in merito. Infatti sarà necessario su quel progetto si esprima il prossimo consiglio d'amministrazione del Cesana, in quanto l'attuale non può essere considerato affidabile sia nei tempi che nel metodo, oltre che nel contenuto». Sapendo che l'istituto Cesana Malanotti ha presentato in data 21 gennaio 2016 regolare domanda di permesso a costruire, intendendo realizzare le seguenti opere: variante n. 2 in corso d'opera per lavori di ristrutturazione piano terra Casa del sole, ristrutturazione piano seminterrato Casa arcobaleno,

realizzazione primo stralcio nuova sede amministrativa e non ha ancora ottenuto risposta. Venuto a conoscenza che con lettera del 3 marzo 2016, il signor Sindaco ha imposto all'istituto Cesana Malanotti l'adozione di misure di sicurezza, anche in via provvisoria, senza attendere la ripresa dei lavori per la staticità dell'edificio in prossimità dello scavo, lavori peraltro previsti con l'attuazione del progetto in attesa di autorizzazione da parte del Comune di Vittorio Veneto. Tenuto conto che tale richiesta inevitabilmente porterà all'istituto Cesana Malanotti, quindi agli ospiti e alle loro famiglie, ulteriori impegni di risorse economiche solo per mera strategia politica volta alla delegittimazione, sapendo che Regione e Asl hanno già espresso parere favorevole, ritengo che siffatta pretesa causi lesioni al patrimonio dell'ente, costringendolo a spese superflue evidenziando un cattivo esercizio del potere autoritativo dell'Amministrazione. Ritenendo le affermazioni virgolettate apparse nel citato articolo fuorvianti e non corrispondenti al vero, chiedo quale sia l'interesse pubblico, la tutela dell'ordinamento, la difesa dei beni pubblici stante il chiaro orientamento procedimentale manifestato dall'inerzia dell'Amministrazione comunale e appalesato a mezzo stampa dal consigliere Costa.

TONON ROBERTO - Sindaco:

Sono venuto a conoscenza dal rappresentante dell'istituto lo scorso 1 marzo in Municipio, presenti un nostro dirigente e un libero professionista, che la presenza di uno scavo a cielo aperto in corrispondenza delle fondazioni della Rsa può costituire un pericolo per la staticità dello stesso. Non ho imposto alcunché al presidente dell'istituto Cesana Malanotti, l'ho solo invitata (vedasi la pec) visto quanto ho appreso - ma forse lei l'ha già letta - ad assumere le misure necessarie per la salvaguardia e la tutela dell'incolumità delle persone. La tutela della sicurezza e dell'incolumità delle persone, infatti, è un interesse costituzionalmente garantito e in quanto tale da perseguire. Non credo di dover precisare che lo stesso è ovviamente prioritario rispetto all'espletamento di un procedimento amministrativo, oltretutto in deroga, al quale dovrà pure seguire l'affidamento dei lavori.

POSOTTO GIANLUCA - Consigliere Gruppo Toni Da Re Sindaco:

La ringrazio, signor Sindaco, per la risposta. Cortesemente, chiedo mi sia fornita risposta scritta. Mi permetto, e qui non me ne voglia, di dare un consiglio, che i procedimenti che sono in atto all'istituto Cesana Malanotti magari non influenzino la sua serenità nel valutare i problemi che ci sono. Grazie.

TONON ROBERTO - Sindaco:

Le rispondo con quello che ho già affermato nella risposta che le ho appena dato, siccome in una riunione pubblica, presenti testimoni, il funzionario dell'istituto rappresentava l'istituto perché si è presentato con delega, ha rappresentato questo pericolo, io ho ritenuto, essendo come Sindaco responsabile della sicurezza, di invitare, non imporre come ha scritto lei, invitare la presidente dell'istituto a mettere in atto tutto quanto fosse necessario per porre fine a questo stato di eventuale pericolo. L'influenza che ho avuto è quella del buon padre di famiglia che pensa a quelle che sono le eventuali responsabilità. Ovviamente questo era dovuto, in quanto funzione di Sindaco. A nessun'altra.

---oOo---

PUNTO N. 1: COMUNICAZIONI DEL SINDACO.**TOCCHET SILVANO - Presidente:**

Procediamo con le comunicazioni. Parola all'assessore Turchetto.

TURCHETTO ALESSANDRO - Assessore:

Alcune comunicazioni. La prima è riguardante le alienazioni. Comunico che alla scadenza del 2 marzo sono pervenute tre offerte relative a due dei lotti posti in vendita. Sono quindi stati aggiudicati provvisoriamente un garage al condominio Quadrilatero per un importo di 15.600 euro rispetto ai 15 mila posti a base d'asta, e l'ex asilo di via Calcada per un importo di 75.100 euro, rispetto ai 70 mila posti a base d'asta. Come Amministrazione non possiamo che esprimere soddisfazione per la ripresa, dopo molti anni di stop, dell'alienazione dei beni non più funzionali. A breve sarà rinnovato l'avviso per i lotti rimasti invenduti e verrà bandita l'asta per i beni di importo superiore a 100 mila euro.

Una seconda comunicazione riguarda la situazione del sottopasso di via Mascagni. Nel precedente Consiglio comunale avevo preso l'impegno di aggiornare il Consiglio stesso sulla situazione del sottopasso, e comunico che le pompe di sollevamento che avevano subito un danneggiamento sono state riparate mediante la sostituzione di un pezzo originale e reinstallate nei giorni compresi tra il 18 e il 22 febbraio. Inoltre abbiamo effettuato dei lavori di miglioria dell'insieme dell'impianto, con lo spostamento del quadro elettrico all'esterno del locale pompe dentro un apposito armadietto. Tutto ciò al fine di prevenire futuri inconvenienti come era stato detto in Consiglio comunale. Il sottopasso è quindi oggi nuovamente funzionante e non ci sono stati problemi in occasione delle recenti intense piogge. Quindi possiamo dire che ha superato il collaudo in qualche modo.

Poi sulla questione ramaglie di Sant'Augusta, ancora nella scorsa seduta del Consiglio comunale c'eravamo impegnati ad intervenire entro breve per risolvere il problema dello sgombero delle ramaglie dal sentiero che conduce a Sant'Augusta. L'intervento è stato effettuato dalle maestranze comunali entro la prima metà del mese di febbraio.

Un'ultima comunicazione riguarda l'acquisto della nuova spazzatrice recentemente acquistata, ed è entrata in funzione con un investimento complessivo di 150 mila euro. Quindi un investimento notevole. Questo nuovo mezzo consentirà una maggiore efficacia nel servizio di spazzamento delle strade comunali.

NAPOL GIOVANNI - Assessore:

Tre cose. Intanto che da oggi è attivo il nuovo sito web del Comune, completamente rinnovato sia nella grafica che nei contenuti, che sono stati aggiornati, rivisti, riorganizzati, collegati con il sito dei quattro musei, quindi è una cosa completamente nuova e rinnovata che ha richiesto circa un anno di lavoro e quindi è un risultato importante. È stato messo in linea oggi, quindi questa settimana ci saranno i primi test per vedere che tutto funzioni bene. Comunque vi invito a visitarlo.

Seconda cosa, discorso banda larga Adsl e tutto questo mondo, che sappiamo ci sta dando parecchi problemi, nel senso che abbiamo parti importanti del nostro territorio che non sono servite da questi servizi, come gran parte delle zone periferiche del nostro paese. Volevo darvi comunicazione del fatto che, grazie anche alla collaborazione con il consigliere Santantonio che, grazie al fatto che lui opera nel mondo della telefonia, mi ha aiutato a trovare i contatti per l'incontro che ho fatto lunedì 22 febbraio con i dirigenti del dipartimento della Regione Veneto, la sezione sistemi informativi, unità complessa tecnologia, reti e banda larga che si trova a Marghera presso il parco scientifico e tecnologico Vega. È stato un incontro molto interessante di primo ingresso e di conoscenza rispetto allo stato dell'arte e alle problematiche connesse allo sviluppo della banda larga e allo sviluppo della connettività abbastanza estesa sul territorio. Adesso stabilito questo contatto, sarà mia cura coltivarlo con cadenza mensile per capire l'evoluzione. Però io ho una breve relazione che vi leggo, perlomeno siamo tutti edotti di cosa è successo. *«Gli interventi che la Regione del Veneto ha realizzato e sta realizzando sul territorio, rientrano tra le azioni finalizzate alla creazione di una rete di back calling tramite la stesura di fibra ottica di proprietà pubblica che verrà successivamente messa a disposizione di tutti gli operatori di telecomunicazioni, per sviluppare o creare la propria rete di accesso. Tali interventi sono localizzati nelle aree a cosiddetto fallimento di mercato, cioè aree nelle quali gli*

operatori Tlc non ritengono remunerativo intervenire. Il piano regionale prevede ad oggi un totale di 398 interventi in duecentocinquanta Comuni del Veneto, per un investimento complessivo di oltre 50 milioni di euro, utilizzando diverse fonti di finanziamento. Regione del Veneto realizzerà questi interventi in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico. A questa fase seguirà l'azione degli operatori per utilizzare la fibra posata e portare il servizio presso l'utenza. Oltre agli interventi per posa di fibra, Regione del Veneto ha avviato, sempre in collaborazione con il Ministero dello sviluppo economico, una gara per l'attivazione dei servizi a banda larga in 703 località appartenenti a duecentosedici Comuni della regione. La gara il cui bando prevede che la velocità del servizio erogato sia pari o superiore ai 20 megabyte, è stata aggiudicata a Telecom Italia e i lavori già avviati sono in fase di chiusura. Per raggiungere questo risultato, verranno adeguati da Telecom Italia circa 270 centrali che consentiranno così di abilitare più di 86 mila linee telefoniche. Quest'ultimo intervento prevede un investimento complessivo di oltre 27 milioni di euro finanziati dal Por-Fesr 2007/2013, dal Mise e da Telecom Italia. Nello specifico, nel comune di Vittorio Veneto è stato previsto sia un intervento per la posa di fibra ottica tratta San Giacomo di Veglia-Cozzuolo, sia un nucleo di attivazione del servizio in località Case sparse». Qui erano state indicate le coordinate che poi andando a vedere, corrispondono alla centrale Enel Fadalto Basso. «Erano stati previsti inoltre altri quattro interventi per l'attivazione del servizio nelle località Carpesica, Castagnè, Vittorio Veneto e Case sparse. In seguito alla comunicazione dell'operatore Telecom Italia ad Infratel, società in house del Mise, di procedere in modo autonomo nell'attivazione del servizio nelle località indicate, abbiamo dovuto eliminare queste medesime località dalla gara per non violare le norme europee in termini di aiuto di Stato. Gli interventi del tipo fttc, fttb, ftth - che stanno a significare la tipologia di intervento di posa della fibra ottica rispetto agli edifici e agli utilizzatori finali, quindi per portare il servizio dai 30 ai 100 megabyte - saranno oggetto della prossima pianificazione regionale utilizzando tra le altre le risorse finanziarie che proprio la settimana scorsa - quindi si parlava verso la metà di febbraio - la Conferenza Stato-Regioni ha assegnato alla Regione Veneto». Siamo in attesa dice la Regione che vengano identificate le aree in cui poter intervenire. Non sarà tutto il territorio regionale, ma solo le aree che la consultazione pubblica del Ministero dello sviluppo economico metterà in evidenza, a cui seguirà la pianificazione degli interventi. Ad oggi, mi dicono i funzionari della Regione che non siamo in grado di ipotizzare tempistiche e scadenze, poiché

le procedure amministrative, cioè i bandi di gara, verranno gestiti a livello centrale.

Quindi le località di Vittorio Veneto, individuate dalla consultazione pubblica del Ministero, sono: Borgo Antiga, Formeniga, Manzano, Previdal, Vittorio Veneto perché anche nell'ambito della città vi sono zone non servite, Vizza, Fadalto, borgo di Fadalto Basso, borgo Faè, Carpesica, Castagnè, Costella, Confin, Cozzuolo, zona artigianale e Cervano. Quindi da questo quadro emerge che la situazione fortemente è in movimento, ci sono importanti finanziamenti destinati dal Ministero dello sviluppo economico per dare sviluppo in questa direzione, quindi adesso il contatto è stato stabilito, sarà mia cura aggiornarci nel tempo man mano che emergono delle novità.

L'altra cosa è un aggiornamento sulla situazione rispetto alla lotta alle ludopatie, perché voi sapete che il gioco d'azzardo oltre che essere magari occasione di sfidare la fortuna, sta diventando anche una sorta di patologia che crea parecchi problemi. Martedì 2 marzo c'è stato un incontro molto opportuno in prefettura convocato dal Prefetto, al quale erano presenti tutte le autorità, dal Questore, carabinieri, guardia di finanza, agenzia delle dogane, associazione Comuni della Marca, le Ulss 7, 8 e 9 oltre agli esecutivi della conferenza dei sindaci dell'Ulss, per il nostro Comune ci sono stato io. È stato un incontro molto interessante, e anche di questo do lettura di una brevissima relazione. *«Si è tenuto martedì pomeriggio 2 marzo presso la prefettura di Treviso, presente il prefetto Laura Lega, un incontro sul tema della lotta alle ludopatie. Questa convocazione del tavolo tecnico composta da una serie di qualificati rappresentanti istituzionali, quali gli esecutivi della conferenza dei Sindaci delle Ulss 7, 8 e 9, l'associazione Comuni della Marca trevigiana, la questura, la guardia di finanza, i carabinieri, l'agenzia delle dogane, i direttori del Sert delle tre Ulss, nonché funzionari di diversi Comuni che si stanno occupando a vario titolo della materia, si è trattato di un incontro molto utile per fare il punto della situazione, è stata una ricognizione sulle iniziative che i Comuni hanno già messo in pratica o che stanno allestendo in questo periodo. Tra i vari interventi, è emersa la difficoltà nell'intervenire con nuove normative che si aggiungono al già sovrabbondante ventaglio di leggi, norme e regolamenti dei quali si auspica peraltro una drastica semplificazione. Per cui, il coordinamento a livello di prefettura, e quindi provinciale, è stato da tutti ritenuto quanto mai utile al fine di definire dei regolamenti che abbiano una base comune. Per dare più efficacia al lavoro di regolamentazione che si intende portare avanti su scala provinciale, è stata condivisa l'opportunità e l'utilità di coinvolgere le associazioni di categoria interessate da questi provvedimenti, in modo che i provvedimenti stessi siano i risultati di un percorso quanto più possibile condiviso. Per il*

Comune di Vittorio Veneto ero presente io e ho relazionato in ordine alla situazione del nostro Comune, confermando l'adesione dell'Amministrazione vittoriese al progetto di coordinamento su scala provinciale auspicando che la definizione del protocollo d'intesa si realizzi al più presto, mettendo così i Comuni, quindi anche il nostro, in grado di procedere con l'approvazione dei regolamenti avendo a monte un percorso tecnico, istituzionale e giuridico condiviso su scala provinciale».

- entrano i consiglieri Fiorin Fiorenza e Botteon Adriano -
(presenti n. 15)

TONON ROBERTO - Sindaco:

Dopo lo scorso Consiglio comunale è pervenuta dal Gabinetto del Presidente della Repubblica francese la seguente lettera. «*Il Presidente della Repubblica francese è stato molto toccato dal vostro messaggio di solidarietà che avete inviato, a seguito dei terribili fatti che sono accaduti qui in Francia il 13 novembre scorso e che sono costati la vita, come voi avete ricordato, alla vostra connazionale Valeria Solesin. Ci tiene particolarmente a ringraziarvi sinceramente. Questi attentati ignobili hanno causato numerose vittime, è l'anima della Francia che questi assassini volevano colpire, sono i nostri valori di tolleranza, di pace e libertà, ai quali noi non rinunceremo mai, che loro volevano indebolire. Siate certi che noi non ci lasceremo impressionare da questo orrore, lontani dal far vacillare la nostra fermezza, questi atti vili e abietti rinforzano la nostra determinazione a lottare contro i gruppi terroristici. In questo periodo particolarmente difficile i messaggi di amicizia, solidarietà che ci pervengono, sono un aiuto prezioso nella nostra lotta contro l'odio e la barbarie. Vogliate gradire, signor Sindaco, i nostri distinti saluti*».

Come ho letto il messaggio pervenuto dalla famiglia Solesin, ho ritenuto di comunicare anche questo pervenuto dal Gabinetto del Presidente della Repubblica francese.

---oOo---

- entra il consigliere Sonego Elisa -
(presenti n. 16)

PUNTO N. 2: REVOCA DELIBERAZIONE CONSIGLIO COMUNALE N. 18/2000. REVISIONE TERMINI DI PAGAMENTO ORDINARIO DEI TRIBUTI DA VERSARE IN AUTOLIQUIDAZIONE.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

A questo punto passiamo al punto n. 2 all'ordine del giorno, quindi invito il ragioniere Borin ad accomodarsi qui al mio fianco.

La parola all'assessore Napol per illustrare brevemente.

NAPOL GIOVANNI - Assessore:

Grazie. Ringrazio anche il dottor Borin che mi ha raggiunto qui come valido supporto per eventuali approfondimenti. La questione è molto semplice, nel senso che voi avete avuto modo di leggere anche il dispositivo di delibera. La delibera del 2000 che aveva titolo «Differimento termini scadenza pagamento tributi comunali - norma regolamentare», aveva stabilito che qualora i bilanci venissero approvati oltre il termine del 31 dicembre, fino a qualche decennio fa i bilanci di previsione si approvavano prima che iniziasse l'anno nel quale andavano ad operare, quindi entro il 31 dicembre di solito venivano approvati, quindi questa delibera stabiliva che se il bilancio veniva approvato oltre il 31 dicembre, i termini per il versamento di questi tributi in autoliquidazione (Ici, Tosap, imposta sulla pubblicità) venivano differiti al trentesimo giorno successivo per deliberare le tariffe. Nel corso degli anni, soprattutto negli ultimi tre o quattro, i bilanci dei Comuni si sono portati avanti nel tempo, fino ad arrivare per esempio nell'anno 2013 ad approvare il bilancio di previsione per il 2013 il 30 novembre, quindi essendo il termine posticipato di trenta giorni, veniva fissato in quel caso a fine anno praticamente. Quindi tutta questa situazione generava un disordine e dei disagi sia ai cittadini e agli operatori che dovevano versare questa imposta in termini di autoliquidazione, sia anche all'ente esattore, che in questo caso è l'Abaco, e quindi si generava una situazione di disordine. Quindi noi abbiamo ritenuto, anche in accordo con l'ente esattore, proprio di togliere questa delibera e riportare il termine di pagamento di non legarlo più alla scadenza del bilancio, ma di fissarlo nella data del 31 gennaio dell'anno di riferimento, a prescindere dal momento in cui viene approvato il bilancio. Solo per quest'anno, dato che oggi lo approviamo, evidentemente dopo il 31 gennaio, fissiamo la data nel termine del 31 marzo per iniziare ad andare a regime con questa nuova tipologia di scadenza. Quindi è un fatto puramente tecnico che mi auguro possiate condividere.

Discussione generale

FASAN BRUNO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:

Mi ricordo che in Commissione consiliare avevo proposto che se fossero variate le aliquote, si sarebbe andati a riscuoterle nell'anno seguente e non gravare di un ulteriore passo attraverso il commercialista e le Poste chi deve pagare. Pertanto avevo chiesto a De Vallier che intervenisse lui, e chiedo che se c'è una variazione di aliquota venga rinviata all'anno seguente. Magari l'aumento verrà addebitato l'anno

seguinte, ma non costringere chi deve pagare le aliquote due volte.

NAPOL GIOVANNI - Assessore:

Questa è la revoca della delibera del 2000, per gli anni prossimi si vedrà eventualmente come adeguarci alle variazioni di tariffe. Al momento, non siamo in grado di prendere provvedimenti che assorbano questa sua intenzione. Nell'anno in cui ricorrerà, adotteremo i provvedimenti conseguenti. Noi non possiamo fasciarci la testa prima di romperla, quindi attualmente facciamo questa variazione che è un fatto molto migliorativo rispetto alla situazione attuale, dopo di che vedremo in divenire i necessari provvedimenti. Vedremo nell'anno in cui succederà questa cosa.

DE VALLIER FABIO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Concordo con Fasan nella logica, però avevamo anche detto che c'era la possibilità ulteriore, quando si fosse manifestata la cosa, di intervenire *ad hoc*, nel senso che se ci sarà una delibera di variazione della delibera, in quell'occasione potremo anche inserire il fatto che verrà pagata l'anno successivo, e quindi c'è tutto il tempo e il caso per farla. Per questo non abbiamo voluto appesantire il caso con una puntualizzazione *ad hoc*, ma sarà fatto di prassi a livello amministrativo con una delibera di pertinenza.

NAPOL GIOVANNI - Assessore:

Noi sottolineiamo l'accordo rispetto a questo intendimento, ma mi pare che il mio intervento e del consigliere De Vallier che rappresenta la maggioranza, in questo senso abbia chiarito. Qui non ci sono da piantare bandierine, siamo tutti d'accordo e procediamo.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Quindi il chiarimento di Napol è un impegno politico a tenere conto di questa cosa.

Metto in votazione quindi il punto n. 2 all'ordine del giorno.

VOTAZIONE - UNANIMITA'.

Metto in votazione l'immediata eseguibilità.

VOTAZIONE I.E. - UNANIMITA'.

Il presente verbale è riferito alla DELIBERAZIONE n. 5 del registro cronologico delle deliberazioni consiliari.

---oOo---

PUNTO N. 3: P.I.R.U.E.A. "PIAZZA MESCHIO". PROPOSTA ACCORDO CONCILIATIVO CON ZURICH INSURANCE ED EDILVI S.P.A. - APPROVAZIONE.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Saluto i tecnici, l'ingegner Dal Cin, Ctp del Comune di Vittorio Veneto, presidente dell'Ordine degli ingegneri della provincia di Treviso, il dottor Ezio Micelli, l'architetto Antoniazzi e l'avvocato Barbara Colla. La parola al signor Sindaco.

TONON ROBERTO - Sindaco:

Grazie. Per spiegare perché siamo qui questa sera, bisogna partire dal vero inizio della vicenda di piazza Meschio. In piazza Meschio c'era una sezione della casa di riposo, nella quale erano ospitati alcuni anziani all'interno di locali del tutto inadeguati, vi erano delle camere al piano terra dell'edificio che prospetta sulla piazza, erano camere dove gli ospiti erano alloggiati in sei, otto per stanza senza servizi con finestre, le famose lunette, e certamente non erano adeguate. Il servizio di residenza assistita per la popolazione anziana era diviso in tre sedi: Villa Papadopoli, piazza Meschio e la nuova sede di via Carbonera con evidenti aggravii e costi nella gestione dei servizi, ma soprattutto in condizioni di disagio sia per gli anziani ospiti che per gli operatori. La centralizzazione dell'accoglienza in una struttura adeguata è stato un obiettivo importante voluto dalle precedenti Amministrazioni in una realtà sociale come quella vittoriese, in cui oltre il 25 per cento della popolazione ha oltre settant'anni, con un *trend* crescente della popolazione anziana. Edilvi ha vinto l'appalto per la costruzione della casa di riposo, ma il corrispettivo era in parte costituito dal conferimento di beni immobiliari, il complesso di piazza Meschio e il compendio di via Cosmo.

Realizzare opere pubbliche, a fronte della cessione di immobili di proprietà pubblica non più utili ai fini istituzionali dell'ente è espressamente previsto dalla normativa in materia di lavori pubblici, tuttavia non è molto diffuso. Lo stesso Comune di Vittorio Veneto lo ha sperimentato senza successo. Non è difficile comprendere come tale procedura rappresenti un non indifferente svantaggio iniziale per un operatore economico chiamato a realizzare un'opera, che anziché avere un utile spendibile, si trovi con pacchetti immobiliari che invece di costituire un volano per le successive attività, richiedono ulteriori cospicui investimenti per essere qualificati. È questa la situazione di partenza di Edilvi, quando nel 2005 presenta l'istanza per realizzare il Piruea.

Il complesso immobiliare di piazza Meschio era un isolato chiuso, un'isola nel contesto urbano, muta rispetto alla piazza su cui prospettano la chiesa parrocchiale ed alcune attività. Lo

stato di conservazione del compendio era pessimo con evidenti segni di degrado. Già il Piano regolatore del 1992/93 aveva predisposto una scheda normativa per la trasformazione dell'area. Come sarebbero ora quegli edifici disabitati, obsoleti, vuoti, se l'intervento di riqualificazione non fosse partito ed anche in parte concluso? Attuare le previsioni urbanistiche e recuperare quella parte di città chiusa e degradata, costituisce ulteriore elemento di pubblico interesse. I fabbricati sono stati ristrutturati quasi completamente, è stato creato un cortile che collega la piazza a via del Maniero, sono state realizzate e adeguate alcune reti lungo le strade, sono stati realizzati oltre cento parcheggi interrati. Certo, manca la sistemazione superficiale della piazza.

Onore al merito alla precedente Amministrazione, che ha attivato questo procedimento di cui ripercorriamo ora le tappe più significative. Le leggo, così cerchiamo di essere più sintetici e chiari. 5 febbraio 2003, atto di indirizzo del Consiglio comunale n. 5 per il recupero urbano di piazza Meschio. 14 febbraio 2005, presentazione del Piruea per il complesso immobiliare. 18 dicembre 2006, conferenza dei servizi sul progetto preliminare. 17 ottobre 2007 presa d'atto dell'approvazione del Piruea con modifiche d'ufficio da parte della Regione Veneto, con delibera del Consiglio comunale n. 39 del 17 ottobre 2007. Il 19 giugno 2008 viene stipulata la convenzione attuativa del Piruea. Queste sono alcune immagini della piazza com'era. Il 21 luglio 2008 viene rilasciato il permesso di costruire per lavori sulle reti e sottoservizi della piazza, il 28 dello stesso mese iniziano i lavori sugli edifici. Il 4 febbraio 2009 c'è l'autorizzazione della Soprintendenza relativamente alla sistemazione della piazza. Il 17 settembre dello stesso anno il decreto del soprintendente in cui dichiara che sussiste l'interesse culturale di piazza Meschio. Il 21 dicembre 2009 iniziano i lavori della piazza (permesso di costruire n. 67 e n. 128/2009). Questo è un *rendering* del primo progetto. Nel 2009 iniziano le opere di escavazione, dalle quali affiora del materiale archeologico, un vecchio cimitero, c'è un verbale del 5 agosto 2009, e viene predisposta una specifica relazione archeologica. Il 17 novembre 2009 vengono acquisiti i pareri della Soprintendenza archeologica del Veneto per la rimozione del materiale. Nel settembre dell'anno successivo l'impresa Edilvi lamenta maggiori costi relativi a fattori imprevisti, cioè verifiche archeologiche e modifiche progettuali, spostamento dell'esemplare vegetale esistente e manifesta l'indisponibilità a realizzare il progetto modificato e condiviso con la Soprintendenza archeologica. Il 19 ottobre 2010 è una data a partire dalla quale l'Amministrazione ribadisce invece a più riprese che il progetto rientra negli obblighi della convenzione stipulata. Il 4 gennaio 2012 viene rilasciata la formale autorizzazione della Soprintendenza n. 305

su un nuovo progetto di variante. Questi sono alcuni ritrovamenti, le foto di alcuni ritrovamenti. Si intuisce anche la strada com'era tracciata, si vede anche qui in primo piano l'antica strada. Il 29 maggio 2013, Edilvi chiede di modificare la convenzione del 2008, proponendo di completare il parcheggio interrato, cedere al Comune una porzione del piano terra dell'edificio lato nord della piazza e alcuni posti auto interrati, previo cambio di destinazione d'uso di alcune unità immobiliari, rimanendo a carico del Comune l'onere di realizzazione della piazza. Il 4 luglio del medesimo anno 2013, con delibera n. 88, l'Amministrazione rifiuta la proposta e preannuncia all'escussione della polizza fideiussoria. L'11 dicembre 2013 il Comune deposita al Tar una richiesta di accertamento tecnico preventivo. L'udienza viene fissata per il 13 febbraio 2014. Una settimana prima (6 febbraio) Edilvi deposita alcune tavole progettuali, poi integrate, con una diversa soluzione progettuale con modifiche alla tipologia della pavimentazione della piazza. Il 18 aprile 2014 viene rilasciato un nuovo parere della Soprintendenza. Il 23 aprile 2014 viene quindi rilasciato il nuovo permesso di costruire (n. 63) per sistemazione superficiale della piazza con obbligo di inizio lavori tempestivo e contestuale. Ultimazione prevista in duecentodieci giorni. Il 17 giugno 2014 incontro il rappresentante della ditta Edilvi per cercare di dirimere gli aspetti della controversia. Il 28 agosto 2014 l'Amministrazione sollecita la ditta Edilvi a predisporre urgentemente i campioni da sottoporre alla Soprintendenza. I campioni ovviamente della pavimentazione. Il 22 gennaio 2015 parte una diffida alla ditta Edilvi da parte del Comune ad iniziare tempestivamente i lavori con termine ultimo 15 aprile 2015. Il giorno successivo (16 aprile) l'Amministrazione, in presenza della perdurante inerzia della ditta, con delibera n. 71 dà mandato agli uffici di riacquisire la disponibilità della piazza. Questo era il progetto. Il 18 maggio 2015 viene comunicato l'avvio del procedimento per l'escussione della polizza fideiussoria. L'11 giugno 2015 viene notificato da parte dell'assicurazione Zurich un ricorso per un Atp (Accertamento tecnico preventivo) al tribunale di Treviso al fine di accertare lo stato dei luoghi e l'entità delle opere già realizzate. Il 7 luglio 2015 il giudice incaricato pone al Ctu i seguenti quesiti: 1. determinare le opere oggetto di garanzia non ancora realizzate o parzialmente realizzate e quantificarne il relativo costo; 2. descrivere lo stato dei luoghi e la consistenza dei lavori sino ad oggi realizzati; 3. dire quali siano le differenze tra le opere inizialmente previste nel Piruea del 2007, dei successivi progetti e dal progetto da ultimo approvato; 4. dire quali siano le opere non ancora realizzate da Edilvi rispetto all'ultimo progetto approvato e i relativi costi di ultimazione; 5. indicare se i valori per il beneficio pubblico e per il

beneficio privato in seguito a diniego della Soprintendenza all'apertura delle lunette, tuttora sussistono o si siano modificati e in che misura. Con riferimento al punto n. 4, quello dei costi di ultimazione, il Ctp dell'Amministrazione comunale, cioè l'ingegner Vittorino Dal Cin, ha stimato tale importo in 530 mila euro. Viene pure stimato dallo stesso Ctp il costo della pubblica illuminazione non prevista nel progetto del 2014, quello di aprile, in euro 55 mila, in accordo alla quantificazione già agli atti del progetto del 2007.

Lo schema di accordo transattivo prevede i seguenti punti: 1. risoluzione della convenzione del 2008; 2. obbligo di Edilvi ad ultimare a regola d'arte il parcheggio interrato e le opere accessorie (ascensore, i percorsi accessibili privi di barriere architettoniche); 3. il Comune rinuncia alla servitù di uso pubblico su quaranta degli stalli collocati al primo piano interrato del garage; 4. Edilvi rinuncia alla proprietà superficiaria dei citati stalli a favore di Zurich; 5. Zurich si obbliga a completare la sistemazione superficiale della piazza secondo il progetto del 2014 e si obbliga in aggiunta a realizzare l'impianto di pubblica illuminazione; 6. Zurich si impegna anche a realizzare la chiusura e copertura dei vani scala di accesso pedonale al parcheggio; 7. il giudizio pendente davanti il tribunale verrà abbandonato.

Per entrare nel merito della questione, invito tutti ad alzare il livello qualitativo del confronto politico abbandonando le apodittiche e sterili prese di posizione degli ultimi giorni apparse sulla stampa locale. Chiedo per una volta di uscire tutti dalle logiche degli interessi di partito e far prevalere l'interesse generale, di ridare con urgenza la piazza ai cittadini e alle attività economiche e religiose ivi prospicienti, tenendo conto con sano realismo che la situazione giuridica ed economica complessa in cui ci troviamo, richiede un onorevole accordo. Capisco l'amarezza e l'animosità di qualcuno nei confronti della situazione che si è creata, ma se i giudici evidenziano che dal momento della sottoscrizione della convenzione ad oggi sono intervenute delle variazioni che comportano inevitabilmente una nuova negoziazione degli accordi originali, dobbiamo responsabilmente prenderne atto. Ed è il motivo per cui viene sottoposto alla vostra attenzione lo schema di accordo conciliativo. Ogni transazione è fatta di reciproche concessioni, ma come diceva Guicciardi nel 1936 *«la transazione è anche strumento efficacissimo della pace sociale, cui la pubblica amministrazione non può sottrarsi»*. Essa può rappresentare inoltre, secondo altri autorevoli giuristi, un formidabile strumento di contenimento della spesa pubblica, se utilizzato in maniera trasparente, ragionevole e leale. Non bisogna quindi avere paura di cadere sotto la scure della Corte dei conti, solo perché si sottoscrive una transazione. In tal senso, è stato sottoscritto un accordo in base al quale il

Comune ha ceduto l'uso pubblico dei quaranta posti auto, Edilvi ci rimette il costo di realizzazione di quei quaranta parcheggi, permettendo a Zurich di ripagarsi in parte il costo di realizzazione della piazza se riesce a venderli. Quindi tutti rinunciano a qualcosa, Edilvi compresa. Queste sono le reciproche concessioni.

Se il problema è che il Comune rinuncia alla servitù di uso pubblico su quaranta posti auto, ricordo che qualche anno fa con la precedente Amministrazione, sempre all'interno di un accordo transattivo, il Comune di Vittorio Veneto ha rinunciato non solo alla servitù, ma addirittura alla realizzazione originaria dei parcheggi pubblici e privati, senza peraltro quantificarli preventivamente. Qui i parcheggi sono stati fatti, sono in proprietà superficiaria e pertanto destinati a ritornare nel lungo termine tutti nel patrimonio disponibile del Comune.

È noto che il Comune possa, nello spirito dell'articolo 58 del decreto n. 112/2008, dismettere e quindi disporre di patrimonio non strumentale all'uso pubblico, qualificandolo come disponibile. È naturale che per patrimonio possano intendersi anche beni derivanti da operazioni di tipo urbanistico. Anche a tale proposito in questo Comune sussiste un precedente. Ricordo la vicenda del comparto 7A vicino alle cartiere Galvani, dove un'area destinata a parco e acquisita dal Comune, è stata trasferita a terzi privati per realizzarvi un parcheggio. Si può dire che nella delibera n. 8 del 7 aprile 2014 la precedente Amministrazione sanciva una sorta di principio di fungibilità dello *standard* in rapporto all'interesse pubblico da perseguire. Pertanto se qualcuno punta il dito solo sulla parte che il Comune cede (servitù pubblica su quaranta posti), senza rapportarlo al beneficio pubblico ricevuto conseguente al completamento della piazza in tempi brevi, probabilmente ha altri obiettivi rispetto alla riconsegna della piazza alla città. Se ben due giudici diversi dicono al Comune di transare, cioè cedere qualcosa, chi si prende la responsabilità di non farlo con conseguente danno all'ente, visto il sicuro contenzioso dall'esito non scontato che ci aspetterebbe? Perché non procediamo all'escussione della fideiussione? Ci viene detto che basta chiedere e l'assicurazione paga. Non risulta che sia proprio così. Il Comune di Vittorio Veneto ha da poco concluso un contenzioso contro un'assicurazione per l'escussione di una garanzia a prima richiesta, con una transazione, peraltro concordata dalla precedente Amministrazione, intervenuta in sede di giudizio davanti alla Corte d'appello di Venezia. Un altro procedimento è in corso davanti al tribunale di Treviso. In sede di accertamento tecnico preventivo Zurich ha già preannunciato l'indisponibilità a pagare, è pertanto verosimile che il contenzioso sia una certezza più che una probabilità.

Tornando al merito politico amministrativo della vicenda, al di là delle questioni di principio sugli *standard* a parcheggio e

sull'escussione della polizza, ricordo che sul piano concreto una volta realizzata la piazza, ci saranno lo stesso centotrenta parcheggi in più, centosette interrati e ventitré a raso, e la sistemazione superficiale non avrà nulla da invidiare al progetto approvato nel 2007 e tantomeno alla preesistenza. Nel 2007 infatti a fronte di un disegno privo di riferimenti contestuali, si prevedeva di utilizzare pietra di Lessinia o pietra bianca di Vicenza e una pavimentazione tipo levocell. Ora recuperando simbolicamente quanto emerso durante lo scavo archeologico, il sagrato della chiesa e l'attacco a terra dell'edificio prospiciente alla piazza saranno realizzati in pietra di Cugnan, e le rimanenti parti in conglomerato con inerti del Piave di diversa granulometria. Ci sarà un nuovo impianto di pubblica illuminazione e il restauro dell'illuminazione storica. La transazione quindi restituirà alla città una piazza che recupera la sua memoria storica, espressione anch'essa del pubblico interesse che si declina anche nel recuperare e riconoscere la propria storia e la propria identità.

Spiace rilevare come nel nostro paese ricco di storia e di tracce del passato, la scoperta di reperti archeologici, segno della nostra memoria storica, quando confligge con logiche solo economiche, venga considerata come una inutile e gravosa interferenza, anziché come un'opportunità di valorizzazione di un luogo. Quindi in sintesi alla fine della storia, tenuto conto che dopo il pronunciamento di questo Consiglio seguiranno i conseguenti atti e provvedimenti di tutti gli organi competenti, avremo una nuova casa di riposo, un compendio immobiliare di interesse culturale riqualificato e rifunzionalizzato, oltre cento posti auto interrati, una piazza risistemata in tempi brevi e un inaspettato recupero di memoria storica.

MICELLI EZIO - Professore Associato IUAV di Venezia:

Mi è stato chiesto da questo Comune, per me è di fatto un onore, valutare comparativamente le alternative che si pongono all'attenzione di questa Amministrazione in merito alla risoluzione dei problemi che sono stati poc'anzi illustrati dal signor Sindaco. In particolare, di valutare comparativamente le possibilità che si aprono in merito da un lato alla stipulazione di un accordo in forma definitiva, i cui contenuti sono stati poco fa ripresi, d'altro lato invece adire altre strade, percorrere altre vie allo scopo di giungere allo stesso obiettivo che è quello del completamento del Piruea del 2007, con il completamento in particolare delle parti pubbliche.

A fronte di un'attività dunque di elaborazione dei diversi scenari, vi è la necessità di elaborare dei criteri che guidino quella che è una valutazione in questa sede esclusivamente tecnica. Questi criteri non possono che essere quelli che sono posti a fondamento di un qualsiasi atto amministrativo. Essi

sono l'obiettivo e il criterio dell'efficacia dell'azione amministrativa, detto in altri termini fare le cose nel modo più ragionevole e tempestivo possibile, utilizzando le migliori e più appropriate risorse a questo scopo, d'altro lato vi è il criterio dell'efficienza. Anche in questo caso voglio essere più chiaro e più specifico. Quando parliamo di efficienza, parliamo molto semplicemente della minimizzazione delle risorse economiche che impieghiamo per realizzare un certo obiettivo caro all'Amministrazione, in questo caso comunale. Efficienza, efficacia sono dunque a fondamento della valutazione comparativa degli scenari che sono stati posti a confronto, cercando di non lasciare intentata alcuna strada, cercando di dare all'Amministrazione tutti gli elementi per una decisione che resta squisitamente politica. La tecnica fa il suo passaggio, dà gli elementi al decisore politico, poi sarà la politica ad esprimere le proprie valutazioni, i propri convincimenti e a formulare una decisione. E qui dunque un ragionamento che non ha ovviamente alcuna intenzione di sostituirsi a quella che è la doverosa elaborazione politica rispetto a questo tema, mentre l'obiettivo resta quello precipuo di fornire tutti gli elementi affinché questa decisione possa essere presa con la massima serenità.

Gli scenari che sono stati posti a confronto sono tre. Il primo prevede che a realizzare il completamento del Piruea approvato nel 2007, sia la stessa impresa esecutrice, Edilvi. Il secondo prevede invece che questo compito venga portato avanti con tutta la determinazione del caso da parte dell'Amministrazione comunale, con le risorse che provengono dall'escussione della fideiussione posta a garanzia di quegli obiettivi di natura pubblica che sono stipulati all'interno della convenzione approvata nel 2008. Il terzo scenario è quello che è stato poco fa descritto dal signor Sindaco, che prevede una conciliazione tra le parti, un atto di natura transattiva che permetta, attraverso il riconoscimento di responsabilità e di una presa d'atto delle sopravvenienze intercorse nel corso di questi ultimi anni, una diversa regolazione degli oneri e delle responsabilità in merito al processo di esecuzione di questo intervento.

Parto dal primo scenario, che è uno scenario di scuola, perché in realtà Edilvi non ha più l'intenzione, lo ha manifestato con atti che si sono susseguiti in questi ultimi anni, non ha la minima intenzione di portare a termine l'intervento in discussione. E questo si evince con molta chiarezza dal tentativo di trovare una via transattiva già intrapresa nel 2013, come è stato poc'anzi ricordato, e dal fatto che sia stato stipulato l'accordo che è stato prima descritto, con dunque un soggetto privato che non ha più le minime intenzioni di portare a compimento ciò che era stato pattuito nell'atto convenzionale del 2008. Si tratta quindi di un caso del tutto virtuale che

dunque non è sottoposto al vaglio delle valutazioni, perché è nell'evidenza dei fatti e delle azioni che molto probabilmente nella stragrande maggioranza delle probabilità il compito dell'Amministrazione sarebbe quello da un lato di stimolare un soggetto che non ha più intenzione di portare avanti, e poi invece di adire al secondo scenario che è quello in cui l'Amministrazione si sostituisce ad Edilvi e con le risorse ottenute attraverso l'escussione della polizza fideiussoria, realizza direttamente l'intervento per quanto residua. In particolare per gli interventi che sono stati descritti nelle slide che il Sindaco ha prima evidenziato.

Escutare la fideiussione, non è un atto semplice, è stato prima ricordato. Ma lasciando da parte queste considerazioni che verranno poi sia da me riprese, che riprese dalla stessa avvocatura civica, guardiamo i numeri che sono un po' al centro della mia relazione. La polizza fideiussoria che è stata approvata nei diversi atti nel 2007 e nel 2008, ammonta a 1,4 milioni di euro. È possibile immaginare che questo valore sia oggetto di escussione in forma totale? No di sicuro, perché in realtà proprio nell'accertamento tecnico preventivo a cui si è fatto prima riferimento, sono state indagate e valutate le attività già svolte da Edilvi, evidenziando qual è l'ammontare degli interventi che, già realizzato, deve essere scomputato dalla maggiore quota, dal maggiore valore di 1,4 milioni di euro per addivenire a quello che è il massimo escutibile da parte dell'Amministrazione comunale. Da questo punto di vista, le operazioni che sono state condotte nell'accertamento tecnico preventivo, ci portano a dei valori che non hanno a che vedere con il vecchio milione e 400 mila euro, ma hanno invece a che vedere con una cifra molto più contenuta pari a 580 mila euro circa.

Riprendo un tema che il signor Sindaco ha già sollevato. È facile andare ad escutare queste cifre, questo valore? Qui il tema verrà poi ripreso dall'avvocatura civica, ma mi preme sottolineare come anche le polizze fideiussorie a prima richiesta sono oggetto nella stragrande maggioranza dei casi di un aspro contenzioso, perché chi ha garantito quella cifra per prima cosa dice di avere tutte le migliori ragioni per non onorare quel patto, perché le condizioni sono cambiate, perché le responsabilità sono ampiamente distribuite tra tutti i soggetti. E dunque, anche a fronte di un quadro teoricamente molto semplice, i procedimenti in sede civile sono piuttosto impegnativi e ci devono condurre ad una maggiore prudenza sul merito, e in particolare sulla possibilità di escutare senz'altro quel valore. Ci sono gli elementi che oggettivamente hanno determinato la possibilità di avere questo contraddittorio tra le parti? Io credo che da questo punto di vista degli elementi che verranno poi anche ripresi e ricordati nell'intervento successivo, io credo che siano già stati di

fatto anche evidenziati. Lo voglio sottolineare sin da ora, all'interno dei quesiti che il giudice ha posto al Ctù ci sono degli elementi che ci fanno evidentemente pensare che lo stesso giudice abbia chiara la natura potenzialmente conflittuale dei rapporti, in particolare quando sottolinea come il beneficio in capo al soggetto privato potrebbe essere stato ridimensionato dagli interventi della Soprintendenza che ha influito sulle caratteristiche del progetto, e dunque sulla valorizzazione fondiaria che è a fondamento dello stesso Piruea. Per quanto riguarda lo scenario di un'escussione completa della polizza fideiussoria, dobbiamo avere cautela, dobbiamo mostrarci prudenti. Tuttavia restiamo su un tema piuttosto tecnico e consideriamo qual è il costo che il Comune dovrebbe sostenere, per poter realizzare il completamento dell'intervento, in particolare della piazza, e valutiamo se con questi 580 mila euro nell'ipotesi di poter escutere tutto il valore residuo di questa polizza, sia possibile giungere alla conclusione dei lavori. In realtà, così come è emerso anche dai lavori del consulente tecnico di parte in sede di accertamento tecnico preventivo, questo valore consente di finanziare esclusivamente la costruzione materiale della piazza. Non sono compresi all'interno di questi valori tutta una serie di altri costi che si pongono all'evidenza, quando si realizza un intervento di opera pubblica, e vanno sottolineati gli oneri tecnici per lo sviluppo di progetti che seguono un preliminare quale quello che oggi è a disposizione delle parti, quindi la realizzazione di un progetto definitivo ed esecutivo adeguati alla realizzazione di una appropriata competizione tra le imprese esecutrici, i costi di struttura perché tutto questo ovviamente impone all'Amministrazione comunale di operare correttamente e di esperire tutti i procedimenti previsti dall'ordinamento in questo senso, sostenere i costi imprevisti e sostenere gli oneri finanziari in ragione di una provvista finanziaria che oggi non c'è, e che dovrebbe essere reperita presso Cassa depositi e prestiti, certamente ad un tasso vantaggioso ma ad un valore che non può essere certo considerato nullo. Per tutte queste ragioni, è possibile immaginare che oltre i 580 mila euro che sono stati stimati per via tecnica, sommando tutti i valori che ho prima ricordato, e le voci legate all'imposta sul valore aggiunto che per il Comune non è una partita di giro, è possibile immaginare una remunerazione di tutti questi interventi per 790 mila euro.

Proviamo ad immaginare che l'Amministrazione non riesca, così come ci viene rappresentato dal rapporto e dalla memoria dell'avvocatura civica, così come ci viene detto di fatto dal giudice amministrativo quando invita a trovare un'intesa, così come ci viene indicato dal giudice civile quando dice che probabilmente ci sono state delle sopravvenienze che giustificano il fatto che le parti debbano trovare un'intesa,

proviamo a vedere qual è l'esborso finanziario di pertinenza dell'Amministrazione per chiudere questo processo attuativo, facendo riferimento dunque a questo secondo scenario. Abbiamo detto 580 mila euro e 210 mila euro, per complessivi 790 mila euro. Immaginando di recuperare 290 mila euro dalla polizza fideiussoria, possiamo immaginare che questo primo scenario preveda complessivamente l'esborso finanziario di mezzo milione di euro. Dobbiamo anche valutare l'efficacia del processo e dobbiamo considerare i tempi che sono necessari affinché la comunità di Vittorio Veneto possa riavere questa piazza. Con una tempistica senza intoppi, senza complicazioni, è possibile determinare i tempi necessari nell'arco di tre anni solari, ovviamente impegnando con grande intensità il lavoro degli uffici e quindi sottraendo le risorse umane proprie del Comune di Vittorio Veneto da altri compiti che potrebbero essere considerati di pari o anche superiore utilità. Se consideriamo questo scenario, abbiamo in mente un problema di efficienza e un problema di efficacia, ma in sé ci dice poco, dobbiamo andare a valutare quelli che sono gli elementi di efficienza e di efficacia dell'accordo che è stato posto in discussione ed è stato presentato nella relazione del signor Sindaco. In questo scenario non è più il Comune che, attraverso le risorse della polizza fideiussoria, interviene, ma è il soggetto assicuratore, Zurich nella fattispecie, che interviene e realizza il processo di ultimazione del Piruea piazza Meschio, e a fronte di questa realizzazione e senza esborso alcuno per le casse dell'Amministrazione comunale, vi sono ovviamente le contropartite che sono state poc'anzi ricordate, ma sulle quali riprendo la parola per approfondirne il contenuto specificatamente economico. Abbiamo detto quaranta posti auto che vengono trasferiti in proprietà dall'Amministrazione comunale e da Edilvi a Zurich, affinché li possa commercializzare. Se consideriamo qual è il ritorno economico, lo facciamo sulla base delle stime che è possibile effettuare a partire dai valori dell'agenzia delle entrate e da un semplice *business plan* che prevede una commercializzazione in quattro anni con valori attualizzati al 5 per cento. Sulla base di questi valori, prendendo anche in considerazione quelle che potrebbero essere le tradizionali remunerazioni per operatori specializzati nell'attività di intermediazione immobiliare, siamo nell'intorno di 400 mila euro. 395 mila euro per riprendere il valore messo nella relazione. È interessante considerare come questa posta aiuti Zurich a sostenere il costo, che è stato prima discusso, e che ovviamente aspetta integralmente a questo soggetto privato per quanto attiene alla realizzazione dell'intervento. Si può immaginare che a questo punto sia l'Amministrazione comunale a fare questo meccanismo, perché qualcuno potrebbe legittimamente dire, e questa è stata una delle riflessioni che abbiamo promosso all'interno degli

uffici cercando di generare soluzioni alternative, è vero, l'Amministrazione potrebbe dire faccio io questa attività, potrei portare avanti io con i miei uffici l'attività di commercializzazione di questi beni.

Prima di entrare all'interno di una valutazione di questo tipo, voglio tuttavia completare il quadro delle utilità che trae Zurich, il soggetto privato ed Edilvi nell'ambito dell'accordo conciliativo che è stato ricordato dal signor Sindaco. Non solo abbiamo il trasferimento di quaranta posti auto in proprietà che servono a cofinanziare, a sostenere finanziariamente l'intervento di realizzazione della piazza, ma vi è anche la cancellazione di un obbligo che era posto in capo al soggetto attuatore relativamente alla manutenzione ordinaria e straordinaria della piazza. In realtà, questo obbligo ha un valore economico molto discutibile, perché in realtà la piazza è destinata a diventare uno spazio pubblico e quindi tutti gli obblighi legati ad una fruizione collettiva si prestano molto bene ad un contenzioso più che ad una chiara responsabilità da parte del soggetto privato. Un caso concreto, se organizziamo un evento, una fiera, una festa popolare e si rompe qualcosa e bisogna intervenire, chi è il responsabile, chi deve onorare il debito? In realtà, molto probabilmente questo tipo di clausola è generativa di un contenzioso più che di soluzioni. Infatti non è un caso che questo tipo di servizio accessorio sia scarsamente presente una volta nei Piruea, oggi negli articoli 6 per chi è addentro un po' questa tecnica di partenariato all'interno dei rapporti pubblico/privato in urbanistica. Per cui, da questo punto di vista il beneficio per il Comune a cui si rinuncia, è tutto sommato molto limitato. Anzi, probabilmente risibile qualora non nullo. Aggiungo poi che per quanto riguarda l'accordo pattuito, Edilvi scarica sugli aventi causa questa responsabilità, per cui il Comune qualora dovesse intraprendere un'azione nei confronti del soggetto responsabile della manutenzione ordinaria e straordinaria, dovrebbe rivalersi su una platea di condomini tutti necessariamente oggetto di interrogazione. Molto probabilmente i costi di gestione giuridica e amministrativa di questi procedimenti, superano largamente gli oneri tecnici di interventi che normalmente il soggetto pubblico ha come propria responsabilità.

Ritorno tuttavia al nodo che è invece centrale, legato al fatto che l'Amministrazione potrebbe dire proprio perché si è parlato di processi di valorizzazione di un patrimonio, che non è immediatamente fungibile, che non è immediatamente fruibile, perché non lo facciamo noi, perché non interveniamo noi? Tutto sommato, si potrebbe dire questi stalli, questi posti auto non hanno una redditività positiva in valore di introito eventualmente legati alla tariffazione, servono a malapena a compensare i costi di gestione di questi stalli, e la disponibilità di *standard* pubblico all'interno dell'area è già

presente. Quindi francamente si potrebbe benissimo dire che l'Amministrazione faccia quello che fanno i privati, valorizzi questo patrimonio e dopo con questo compensi i valori che sono propri dell'esborso economico per il completamento della piazza e delle altre parti pubbliche dell'intervento. In realtà, questo schema può essere portato avanti tenendo in dovuta considerazione alcuni elementi che penalizzano il potenziale operato dell'Amministrazione comunale. Da un lato infatti abbiamo un groviglio di diritti reali di non semplice soluzione. In realtà, dovremmo andare dai potenziali acquirenti dicendo che stiamo vendendo dei beni che sono di proprietà di Edilvi, su cui c'è un asservimento. Quindi ad un potenziale cliente dobbiamo spiegare che non gli stiamo vendendo qualcosa, stiamo vendendo qualcosa che è di Edilvi su cui c'è un asservimento. Francamente, per l'esperienza che ho dei mercati mobiliari, se qualcuno non sta comprando la piena proprietà di un bene, si innervosisce, considera quello un bene di seconda qualità, terza qualità perché noi compriamo la piena proprietà di un bene. Non compriamo un bene che è di una terza parte con un asservimento che ci sta sopra. Le esperienze che nel nostro paese sono state fatte, per esempio con il diritto di superficie nei piani di edilizia economica e popolare, oppure nei piani di iniziativa pubblica nel settore delle attività produttive hanno sempre poi visto la riconciliazione del diritto superficiario con il diritto della piena proprietà, proprio perché il nostro non è un paese grandemente attento a questo tipo di formule, che invece in altri paesi hanno una larga diffusione. Quindi dobbiamo immaginare che esista un'operazione di valorizzazione, che però è a sconto rispetto ad un'operazione di mercato tradizionale. Aggiungo poi che la commercializzazione di questi beni dovrebbe seguire l'iter naturale di completamento del processo attuativo, e quindi riprendendo gli elementi dello scenario numero due. Quindi dobbiamo prima aspettare il completamento dell'intero Piruea e poi si inizia a commercializzare i beni. Per effetto del meccanismo dell'attualizzazione, questo effetto unito al primo elemento che ho prima illustrato, deprime il valore di questi quaranta posti auto e ne sminuisce la consistenza che viene determinata in 240/250 mila euro.

Questo insieme di ragionamenti ci permette a questo punto di valutare comparativamente i tre diversi scenari. Il primo, quello in cui Edilvi porta a termine la naturale conclusione del contratto pattuito in sede di convenzione, la stessa convenzione all'origine dei rispettivi obblighi stipulata nel 2008, abbiamo detto essere realizzabile. Consideriamo invece i due scenari che sono da considerare comparativamente sulla base di un'equilibrata valutazione. Il primo prevede che l'Amministrazione comunale promuova un'attività impegnativa di escussione della polizza fideiussoria, che ha una capienza massima di 580 mila euro e plausibilmente ne recupera una

porzione. Abbiamo immaginato la metà. Immaginiamo che debba tuttavia sostenere dei costi accessori per poter completare l'iter e complessivamente abbiamo determinato questo valore in un esborso stimabile in circa mezzo milione di euro. Immaginiamo che tuttavia ci sia una posta attiva legata alla commercializzazione dei beni che abbiamo visto dall'incerto profilo giuridico, per cui abbiamo un introito che oggi possiamo stimare in 240 mila euro. Siamo comunque di fronte ad un intervento che grosso modo comporta un esborso finanziario stimabile in 260 mila euro. Abbiamo un problema di efficacia. I tempi sono riconducibili a tre anni da ora, e abbiamo un problema di impiego a pieno regime dei vostri uffici per poter giungere agli ambiziosi obiettivi di un pieno dispiegarsi di tutte le forze interne all'Amministrazione per gli obiettivi di piazza Meschio.

Nel secondo scenario abbiamo la rinuncia ad alcuni asset, abbiamo la rinuncia in particolare ai quaranta posti auto, abbiamo una rinuncia rispetto al tema delle manutenzioni che tuttavia abbiamo visto essere non significativo da un punto di vista economico, abbiamo la realizzazione di un anno temporale dei diversi interventi e abbiamo uffici che possono complessivamente dedicarsi ad altro. Dal punto di vista dell'efficienza e dell'efficacia, si dice che una è una soluzione dominante rispetto all'altra. Questo è un giudizio puramente tecnico. Io penso che la politica possa fare tutto quello che ritiene appropriato per il bene dei propri cittadini e non è affatto detto che debba seguire le indicazioni che arrivano dalla tecnica. Io lo dico perché non credo minimamente nell'asservimento della politica rispetto ad un ragionamento che ho fatto spero, credo linearmente. Per cui, noi rimettiamo alla vostra attenzione, Presidente e Consiglieri questi elementi, perché poi ci possa essere la discussione politica la più serena, più franca, e qui mi associo alle osservazioni del signor Sindaco, ma anche la più alta possibile.

Una postilla la faccio, perché nel corso delle tante discussioni è stato detto c'è una responsabilità degli amministratori ed è una responsabilità che va attentamente valutata. E a quanto ho avuto modo di considerare a mezzo stampa, ci sono tutti gli estremi perché questa responsabilità venga sottoposta non tanto e non solo al generico vaglio degli elettori, ma venga sottoposta al severo vaglio della Corte dei conti. Io sottolineo molto modestamente una considerazione. È vero che c'è sempre una responsabilità nel decidere, e questo accordo che è stato valutato comparativamente, presenta sempre degli elementi di rischio, perché vi sono delle cessioni di beni, vi sono delle perdite di utilità. Vi è tuttavia anche il rischio nel non decidere, nel lasciare le cose così come esse si danno, agli atti e come si danno all'esperienza, quindi con una piazza non terminata. Questo non solo per generiche valutazioni di debole

efficacia dell'azione amministrativa nei confronti dei cittadini, ma anche in ragione di specifiche esortazioni che gli stessi magistrati hanno dato come elemento di giudizio, ai tecnici e alla politica in questi anni. Ricordo, è già stato fatto dal Sindaco ma lo voglio ricordare anch'io, ricordo l'esortazione del giudice amministrativo che dice trovate un'intesa. Ricordo anche come all'interno di quei quesiti, in particolare il terzo ed il quinto, parlano in modo chiaro dell'esortazione che il giudice dà in forma implicita, dicendo io vedo un progetto che è cambiato e quindi attenzione che se si cambiano le carte in tavola, le persone devono responsabilmente prendere atto del fatto che gli accordi mutati necessitano anche di una conseguente rinegoziazione di aspetti che hanno a che fare con le utilità reciprocamente scambiate. Infine il progetto non solo è mutato, perché il quadro complessivo è stato stravolto in termini economici nel corso di questi anni, anche perché un soggetto terzo come la Soprintendenza è entrata e ha imposto per esempio una valorizzazione degli spazi commerciali di minore utilità per il soggetto promotore. Per il resto, io credo che la transazione già tentata nel 2013, avesse intrapreso quella strada, io credo personalmente mi permetto di dire, ma qui parla il cittadino non il tecnico, con grande utilità per la cittadinanza tutta, a riprova che questo percorso di conciliazione e di sintesi aveva già allora un senso, lo trova ancor di più alla luce delle considerazioni che sono state fatte e che ho spero contribuito a formulare.

COLLA BARBARA - Responsabile U.O. Avvocatura Civica:

Sono state dette molte cose da parte del Sindaco e da parte del professor Micelli e in parte sono state oggetto del parere che trovate allegato alla proposta di delibera, per cui mi soffermerò sui punti che secondo me sono più importanti e rilevanti di questa questione e dell'accordo conciliativo e che ho affrontato anche nel mio parere.

Il primo è sicuramente quello dell'escussione della polizza, che è probabilmente l'argomento più dibattuto in questi ultimi tempi. Il secondo è un po' più tecnico, però è estremamente importante tanto quanto quello dell'escussione della polizza che è l'elemento delle sopravvenienze contrattuali, che può sembrare all'apparenza un argomento molto tecnico, però è in realtà molto importante soprattutto nel dibattito dottrinale degli ultimi tempi.

Per quanto riguarda l'escussione della polizza, il Comune ha avviato un procedimento, l'ha avviato nel 2013 come abbiamo visto, e l'ha avviato con una procedura di natura civilistica in un ambito però di giudice amministrativo. Lo strumento era quello previsto dall'articolo 696 bis del codice di procedura civile che consente di attivare un accertamento tecnico, che abbia però una finalità di conciliazione della vertenza in

corso. In quella sede il Comune ha promosso questa azione nell'ottica di trovare, con il supporto di un soggetto terzo (il giudice) e di un suo organo quale il Ctù, un accordo transattivo con l'impresa in modo da poter definire il contenzioso che si era creato. Questo non è stato possibile, poiché l'impresa ha depositato qualche giorno prima dell'udienza degli elaborati progettuali sulla base dei quali il tribunale amministrativo ha ritenuto opportuno suggerire alle parti di valutare attentamente, alla luce di tutto quello che era stato fatto fino a quel momento nel Piruea, di valutare quel progetto per dare una svolta diversa all'accordo originario. Non è stato possibile farlo in quella sede, non è stato possibile successivamente trovare un accordo, è stato fatto successivamente. Ma torneremo. Si dice in questa fase, perché non escutete la polizza? In trenta giorni avete il pagamento della somma, che vi serve per completare la piazza. Non è così semplice. Abbiamo visto già dei precedenti che mi riguardano direttamente, perché li ho seguiti io e quindi ho visto che nel momento in cui si chiede all'assicurazione che ha fornito una polizza con una garanzia a prima richiesta senza eccezioni, non è così disponibile a pagare. Per cui, abbiamo attivato un contenzioso e in sede di giudizio d'appello ci è stata proposta una transazione a cui abbiamo aderito, proprio nell'ottica di evitare contenziosi dagli esiti comunque incerti e imprevedibili nella durata. Questa situazione è particolarmente complicata, perché qui abbiamo di fronte due interlocutori diversi che sono l'assicurazione da una parte e l'impresa dall'altra con possibilità di avere contenziosi su fronti anche giurisdizionali differenti. Mi riferisco in particolare al possibile contenzioso con l'assicurazione che, da quello che abbiamo visto e letto, è ineluttabile davanti al tribunale ordinario con i possibili tre gradi di giudizio, ma abbiamo un contenzioso che per pronunce giurisprudenziali ormai consolidate è competenza del Tar Veneto. Ed è il contenzioso che riguarda l'adempimento o l'inadempimento della convenzione urbanistica che appartiene alla competenza del Tar, con la possibilità concreta, e qui in Comuni vicini abbiamo proprio questa fattispecie, quindi non è un esempio di scuola quello che sto facendo, di avere due fronti aperti che possono avere anche conflitti di decisioni. A quel punto, il contenzioso sembra veramente senza vie d'uscita, perché se io ho un tribunale ordinario che mi dice che ho diritto ad escutere, ma ho un Tar che mi dice che sono inadempiente, c'è un po' di contraddittorietà che è complicato superare. Quindi l'escussione della polizza non è così automatica e non è così diretta. In ogni caso, perché non voglio dire che il Comune non ha ragione o non è in grado di opporsi alle eccezioni che potrebbe formulare Zurich o Edilvi. Il problema è che potrebbe ottenere soddisfazione fra tre anni, cinque anni, dieci anni, dipende dai gradi di giudizio. E dipende a quanto sarà efficace a quel punto

avere ottenuto ragione rispetto al perseguimento dell'interesse pubblico, che abbiamo mi pare capito tutti è quello di restituire la piazza alla collettività.

Per quanto riguarda il discorso sopravvenienze contrattuali, è un argomento molto dibattuto, è un argomento che il codice civile non ci aiuta molto a risolvere, perché si tratta di disciplina in via di realizzazione. Qualcuno potrebbe dire c'è una convenzione e la convenzione va rispettata. Non c'è niente di più sacrosanto di questo. *Pacta sunt servanda*. Però è anche vero che qui siamo di fronte ad un contratto che ha un'efficacia prolungata nel tempo, e che fisiologicamente subisce delle modifiche che possono essere dipendenti dalla volontà delle parti e quindi possono dare origine ad azioni o eccezioni di inadempimento contrattuale, ma può essere anche origine di elementi sopravvenuti indipendenti dalla volontà delle parti. In questo caso, si è parlato di ritrovamenti archeologici da parte dell'impresa nel momento in cui ha effettuato gli scavi, del fatto che la Soprintendenza in conseguenza di questo ha richiesto delle modifiche progettuali per lasciare un segno dell'identità storica del luogo, e abbiamo un ulteriore intervento della Soprintendenza che ha negato l'apertura delle volumetrie richiesta dall'impresa. Non solo, la situazione di crisi del mercato immobiliare non ha certo aiutato a dare un'attuazione celere dell'intervento. Quindi ricapitolando, nel momento in cui ho un contratto che ha un'efficacia prolungata nel tempo e le prestazioni delle parti si modificano per elementi indipendenti dalla volontà delle parti stesse, non è comportamento coerente e sintomatico di buona fede nell'esecuzione del contratto, che è questo sì un principio stabilito dal codice civile, pretendere che la controparte assolutamente adempia alla propria prestazione, nonostante questa sia divenuta nelle more eccessivamente onerosa. Il codice civile consente questo tipo di azione, quando una delle due parti per effetto di elementi sopravvenuti ritenga che la sua prestazione non sia più coerente con la controprestazione che deve ricevere e può chiedere al giudice la risoluzione del contratto. La rinegoziazione delle prestazioni, un nuovo equilibrio di assetto del contratto originario evita la risoluzione del contratto nel momento in cui entrambe le parti hanno interesse a mantenerlo in vita. Quindi anche questo elemento, secondo me, incide nella valutazione che un giudice dovrebbe fare nel momento in cui è chiamato a dirimere la controversia, se una polizza è escutibile oppure no. Quindi nel momento in cui noi ci trovassimo di fronte ad un contenzioso, tutto ciò che è successo dal 2008 in poi, e soprattutto con riferimento al pronunciamento del Tar Veneto e al risultato dell'eventuale consulenza tecnica preventiva che dovesse essere realizzata in esito all'accertamento tecnico preventivo promosso da Zurich, viene tenuto in considerazione. Ivi compreso quello

che dicevo, il comportamento secondo buona fede delle parti. Quindi mi pare che questi due elementi, escussione della polizza in rapporto alle sopravvenienze contrattuali, siano strettamente e inscindibilmente legati e non possono essere visti uno autonomamente dall'altro. Questo per quanto riguarda il quadro generale della questione.

Si è parlato poi della questione della manutenzione, degli oneri di manutenzione ceduti da parte dei privati proprietari dell'intervento al Comune. Già il professor Micelli ha dato un'impostazione al tema. Successivamente alla sottoscrizione della convenzione originaria gli orientamenti giurisprudenziali sono mutati e hanno determinato un'azione per quanto riguarda gli adempimenti nei confronti dei condomini, un'azione rivolta non più all'amministratore, quindi ad un unico organo, bensì alla pluralità dei condomini, ciascuno chiamato a rispondere per la propria quota di proprietà millesimale. Quindi immaginiamo una situazione in cui ci sia necessità di intervenire manutentivamente sulla piazza e ci trovassimo di fronte alle eccezioni di condomini che o per partito preso o per effettive motivazioni del caso, ritengano che non debbano intervenire per la manutenzione. Il Comune dovrebbe intervenire per la manutenzione e poi eventualmente rivolgersi nei confronti di ciascun condomino per ottenere l'adempimento dell'obbligo. Quindi un doppio esborso per l'ente, e molto probabilmente ulteriori contenziosi per l'Amministrazione. Questo non è secondo me un elemento da sottovalutare.

Un'altra cosa che merita di essere precisata, con riferimento all'escussione della polizza, riguarda il fatto che anche se il Comune riuscisse con una procedura esecutiva, quindi con un decreto ingiuntivo, ad ottenere dal tribunale ordinario un provvedimento che obblighi l'assicurazione a pagare, non è detto che quella somma sia utilizzabile o sia opportuno utilizzarla. Mi riferisco al caso di Conegliano, in cui c'è stata una escussione della polizza, un decreto ingiuntivo, una provvisoria esecutività del decreto, il pagamento della somma da parte dell'assicurazione, ma quella somma è congelata perché il contenzioso si è aperto oltre che a livello di giudice ordinario anche a livello di Tar Veneto. Quindi finché non saranno esauriti tutti i gradi di giudizio nelle due giurisdizioni, quella somma non è certo e sicuro che appartenga al Comune di Conegliano o al Comune di chicchessia. Quindi questo è un elemento che comunque deve essere valutato anche nell'ipotesi in cui si pensi di avere completamente ragione, ma abbiamo visto che ci sono dei distinguo da fare, e si pensi che sia la via preferibile per ottenere il conseguimento più efficace dell'interesse pubblico.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Prima di dare la parola all'architetto Antoniazzi, desidero rispondere al consigliere Posocco che mi ha fatto un cenno, avevamo stabilito nella riunione dei capigruppo che nella prima tornata di interventi, gli interventi sarebbero stati di carattere preminentemente tecnico e poi alla fine di questo primo giro di interventi davamo la parola ai tecnici che lo ritenevano per rispondere. Come tempi, ci sono i sette minuti per il primo intervento e i cinque per il secondo. Io mi attengo al regolamento. Ogni Consigliere naturalmente fa l'intervento che ritiene. Il mio era un consiglio come avevamo detto prima in riunione dei capigruppo. Sarebbe opportuno che il primo giro fosse di interventi più tecnici e il secondo più politici. Ciò non toglie che ognuno possa fare l'intervento che vuole. Do la parola all'architetto Antoniazzi e poi apro il dibattito.

ANTONIAZZI WANDA - Dirigente Servizi Infrastrutturali - Servizio Gestione del Territorio:

Io faccio riferimento alla riunione delle Commissioni consiliari congiunte tenutasi lo scorso venerdì, nel corso della quale il consigliere De Bastiani ha consegnato una nota sulle proposte della delibera. Noi abbiamo predisposto con l'avvocato Colla una risposta a tutti i punti dallo stesso Consigliere evidenziati, che depositiamo agli atti del Consiglio e dei quali ora do lettura.

Il Consigliere diceva che mancava la specificazione di quale organo del Comune avesse rilasciato il permesso di costruire. L'organo del Comune che rilascia il permesso di costruire, è il dirigente. Lo stabilisce la legge anche speciale (d.p.r. n. 380/2001 e smi). Il permesso di costruire è in atti del Consiglio comunale firmato.

Manca - diceva il Consigliere - l'atto della liberatoria citata nella delibera assicurata dai legali di Edilvi e Zurich. La questione è di stretta natura disciplinare e riguarda i rapporti deontologici tra i legali del Comune e i legali delle controparti. La normativa deontologica professionale stabilisce infatti che la corrispondenza relativa alle proposte transattive in corso di contenzioso sia riservata, ciò per evitare che possa essere strumentalmente utilizzata in corso di contenzioso. Fatta presente l'opportunità che lo schema di accordo fosse allegato alla proposta di deliberazione del Consiglio comunale, il legale del Comune ha chiesto ai colleghi di dare la loro liberatoria. Essa è stata ottenuta dapprima verbalmente e poi a mezzo email, ragion per cui sono venuti meno i rischi di possibili illeciti disciplinari in capo al legale del Comune.

Manca il progetto approvato dalla Soprintendenza di sistemazione della piazza. Il progetto è compreso nel computo metrico fatto dal nostro consulente tecnico di parte, l'ingegner Dal Cin.

Manca il computo metrico estimativo del progetto che stima il costo per il completamento della piazza in 643.379,37 euro. Sulla base di questo documento è da ritenersi errata la stima di 790 per la realizzazione dell'opera pubblica. 643.379,37 è probabilmente la sola somma tra il costo di completamento della piazza derivante dal computo metrico redatta dall'ingegner Dal Cin, la pubblica illuminazione e l'Iva relativa. Su questo tema ha già anche spiegato ampiamente il professor Micelli.

Non è specificato se il Comune rinuncia anche alla realizzazione del parcheggio pubblico del valore di 47 mila euro su area messa a disposizione dal Comune. È errata la stima di dotazione di centotrenta posti auto interrati, in realtà sono centotrentasette. I posti auto complessivamente ricavati nell'attuazione del Piruea sono centotrenta di cui centosette interrati, non sono solo i parcheggi a raso a soddisfare il fabbisogno, sono ventitré, ma tutta la dotazione che c'è nell'intorno tenendo conto del dimensionamento generale del Piano regolatore. I quaranta posti auto non sono concessi dal Comune, i quaranta posti auto sono di Edilvi che li mette a disposizione. Sono stati realizzati dall'impresa a suo carico con una spesa stimata nell'allegato B del Piruea in 623.227 euro. Per quanto riguarda invece il parcheggio di via Sansovino, il Comune non ha mai messo a disposizione quell'area. Per farlo, deve sostenere un costo di acquisizione. Ci aveva già rinunciato la precedente Amministrazione con nota protocollo 21486 del 23 giugno 2011.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Ne approfitto un attimo, a proposito del numero, a pagina 8 dell'impianto di delibera, c'è scritto centotrenta posti interrati, va tolta la parola «interrati», perché i posti sono centotrenta in tutto, di cui centosette interrati e ventitré in superficie, come è visibile in questa parte. Quindi basta togliere la parola «interrati».

ANTONIAZZI WANDA - Dirigente Servizi Infrastrutturali - Servizio Gestione del Territorio:

In merito alle valutazioni sul parere di congruità e sulla documentazione acquisita, il progetto approvato nel 2007 era un progetto preliminare, attualmente non realizzabile per l'intervento della Soprintendenza. Il progetto 2014 non ha mai avuto un computo metrico allegato, si possono confrontare le ripetute richieste che come Comune abbiamo fatto. Il computo metrico del febbraio, in realtà era aprile 2015, si è rivelato inadeguato alla luce delle stime effettuate dal nostro consulente ingegner Dal Cin, che ha redatto il computo metrico analitico dello stesso progetto.

Manca una comparazione tra la qualità dei materiali previsti nel primo progetto e quelli che verranno utilizzati per la

realizzazione definitiva della piazza. Premesso che la comparazione fra i materiali dei due progetti citati non è prevista, tuttavia si forniscono alcuni elementi ritenuti maggiormente rilevanti. Entrambi i progetti, i computi metrici allegato B del Piruea e computo metrico dell'ingegner Dal Cin, prevedono delle parti in conglomerato bituminoso con formazione dello strato di usura e con la formazione del binder. Il computo 2015 prevede anche delle mattonelle autobloccanti e la posa in opera dell'acciottolato precedentemente strappato. Il progetto 2007 prevedeva cordone in trachite, il progetto 2015 prevede cordone gettate in opera. Il progetto 2007 prevedeva l'utilizzo di pietra di Lessinia o pietra bianca di Vicenza a disegno superficie bocciardata o martellinata di spessore otto centimetri. Il progetto 2015 prevede lastre in pietra di Cugnan dello spessore di sei/otto centimetri con dimensioni comprese tra quaranta e sessanta centimetri per lato e finitura anticata. Nel 2007 si prevedeva una pavimentazione architettonica in cromofibre Vba colorato levocell, eseguita mediante impiego di calcestruzzo Rck 200 e materiale misto granulare stabilizzato con legami naturali. Nel 2015 si prevede conglomerato battuto e lavato, impastato fuori opera con inerti del Piave a diverse granulometrie e legami di sabbia. Era poi previsto nel 2007 un ponte in legno di larice, mentre nel 2015 si prevede di utilizzare anche le pietre di Cugnan presenti precedentemente recuperate. La pubblica illuminazione l'importo è il medesimo. Il restauro dell'illuminazione storica era previsto ed è previsto, solo che nel 2015 si sono contati i punti luce e sono dodici e non quindici. Gli elementi di arredo, era previsto nel 2007 che fossero investiti 12 mila euro, adesso è previsto che ci siano forniti e posti in opera dei paletti dissuasori per un importo complessivo di 51 mila euro. La sistemazione a verde c'era, e c'è ancora. La balaustra era prevista in corten e ora è prevista fatta in getto ed è previsto il rivestimento con lastre di pietra tipo Trani.

L'ultimo punto che chiedeva il Consigliere, manca l'approvazione della Giunta. La Giunta visti i contenuti dell'accordo, non è l'organo competente in merito. Essa si è limitata a riceverlo e a portarlo nella sede competente di sua approvazione, cioè il Consiglio comunale. Poi manca una disposizione per assicurare la rimozione del materiale di riempimento conferito in piazza Meschio, ritenuto non idoneo nel dicembre 2014 dall'ingegner Ugo Ganz. C'è documentazione nell'accertamento tecnico preventivo, l'ingegner Mammino, condivisa dal nostro consulente tecnico di parte, e sottinteso dal collaudatore ingegner Ganz, che idoneo sistema drenante avrebbe potuto risolvere il problema. Nel computo 2015 il sistema drenante è previsto.

Discussione generale

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Adesso apriamo il dibattito ai Consiglieri.
Consigliere Da Re, prego.

DA RE GIANANTONIO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:

Grazie Presidente. Innanzitutto condivido il ramoscello d'ulivo che il signor Sindaco ha posto in questa particolare questione. Ricordo che una trattativa transattiva era stata fatta anche dal sottoscritto con la ditta Edilvi. Voglio ricordare però anche che in tutte le trattative fatte in tutti i Consigli comunali di cui sono stato Sindaco, la vostra controparte ha fatto diciannove esposti tra Corte dei conti e procura della Repubblica. Quindi nessuno pensi di avere sconti su questa cosa, anche se è da parte nostra la volontà specifica di ridare la piazza Meschio ai cittadini. Però quando io ho fatto quel tentativo di cui era a conoscenza l'architetto Antoniazzi, quando noi siamo andati a trattare con l'impresa Edilvi e ci ha proposto 230 metri quadri in compensazione di tutto al grezzo della parte commerciale, lei capisce la nostra rimostranza rispetto a questo accordo che voi state tentando di portare.

È un accordo che va assolutamente a discapito dei cittadini. Voglio ricordare che la parte più importante, che secondo me anche il professor Micelli non ha dato tanta importanza, ma io invece la sottolineo, perché voglio ricordare che la manutenzione ordinaria e straordinaria è fondamentale, tanto è vero che la vostra Amministrazione ha pagato 90 mila euro per piazza Marinai d'Italia. Questo non è il cedere un qualcosa che c'è scritto. È chiaro che non basta l'esposizione del professor Micelli, che comunque sicuramente ringrazio, ma è comunque, come lui stesso ha detto, un'opinione o comunque un parere che non ha nessun valore del punto di vista legale.

Voglio ricordare che i quaranta parcheggi stimati in 10 mila euro, io dico a tutti i condomini di piazza Meschio di comperarli a 10 mila euro, perché se un garage o un posto macchina costa 10 mila euro, veramente è un prezzo di favore. Ma sappiamo che non è così, perché l'atto di vendita di un parcheggio, di un posto macchina della Edilvi è mi pare sui 18 mila euro. Quindi mi pare che i conti comincino a traballare già sulle parti più importanti.

Voglio ricordare inoltre che si parla di 1,4 milioni di euro di oneri che Edilvi doveva all'Amministrazione e al Comune di Vittorio Veneto, che realizzasse in quell'area o da un'altra parte. Veniva dato mandato all'Edilvi di realizzare la piazza, perché sotto faceva i parcheggi e quindi anziché andare ad incassare il milione e 400 mila euro, noi andavamo chiaramente a dire tu fai la piazza quando hai finito, per un totale di 1,4 milioni di euro. Questi sono i punti fondamentali con cui si è costruito questo Piruea, che è passato alla Regione del Veneto, ha comunque bisogno di una variante interna del Comune e quindi

dobbiamo capirci come funziona e come è stato stipulato questo accordo, perché non è inadempiente il Comune di Vittorio Veneto o le Amministrazioni che si sono succedute, è inadempiente chi ha contratto in maniera liberatoria questo contratto tra le parti, di cui tutti noi siamo chiaramente responsabili. È questo il punto, per cui noi siamo particolarmente aggressivi su questo punto dell'ordine del giorno. E non faremo sconti a nessuno per nessun motivo, perché ricordo che intanto vogliamo capire l'architetto Antoniazzi se attesta la regolarità urbanistica di questo passaggio. Vogliamo capire quali sono gli elementi per cui l'assicurazione non può pagare, non si può riscuotere la polizza.

Io capisco, il Sindaco, è il suo lavoro, per le assicurazioni pagare e morire c'è sempre tempo. Su questo siamo tutti d'accordo. Anzi, se non si paga è meglio. Ma allora vorremmo capire se quando si contrae una polizza assicurativa, si è coperti oppure no. Questo è il discorso. Poi è chiaro che l'assicurazione se noi andiamo a chiedere la riscossione immediata, si avvarrà di andare al Tar, presenterà tutte le sue eccezioni. Ma questo fa parte del gioco della magistratura italiana, per cui ci sono tre gradi di giudizio e quindi pagare e morire c'è sempre tempo e nessuna fretta. Su questi punti noi non intendiamo ritornare indietro, vogliamo capire il perché di questa velocità per fare questo accordo, perché potevamo farlo anche noi così, ma non sta in piedi. Non sta in piedi dal punto di vista economico. Soprattutto vorremmo capire se la Edilvi, io prendo per buoni i dati che mi ha dato lei, professore, poi mi corregga se non sono stato preciso, lei dice che l'assicurazione ha un dare/avere di 580 mila euro, la piazza se la facciamo fare noi costa 790, la fa la Edilvi, quindi la Edilvi fa un atto francescano nei confronti del Comune di Vittorio Veneto. Sui conti qua dobbiamo capirci. Ce lo spieghi, perché io ho capito così. Se poi ho capito male, la ringrazio.

BOTTEON ADRIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Io voglio solo sottolineare la parola velocità proferita dal sindaco Da Re in questo intervento. Tutto si può parlare tranne che di velocità penso, quando si parla di piazza Meschio. Per il resto, mi riservo più tardi l'intervento politico.

POSOCCO GIANLUCA - Consigliere Gruppo Toni Da Re Sindaco:

Anch'io come il consigliere Botteon mi riservo il cosiddetto intervento politico dopo, però avrei delle osservazioni da fare, delle domande tecniche da chiedere a voi.

Intanto vorrei che si cominciasse a dire che non sono quaranta posti auto, ma 1.084 metri quadri come servitù di passaggio, come rinuncia alla servitù. 1.084 metri quadrati se non sbaglio. Che cambia. Io ho visto i prezzi di Edilvi, Edilvi sta vendendo i propri posti auto a 1.300 euro al metro, quindi lei ha fatto i

suoi conti, io posso fare da inesperto i miei, ma posso dire che per me i 1.084 metri che a cui rinunciamo, per me valgono 1,3 milioni di euro. Chi ha ragione? Chissà.

La specifica per gli scavi archeologici non è 2009, ma è già prevista nel verbale della conferenza dei servizi del 13 dicembre 2007, prima della stipula della convenzione. Come le volumetrie. Per cui, Edilvi poteva fare a meno di eseguire la ristrutturazione. Questa è un'osservazione che volevo fare.

Poi io non sono, qua mi darà una mano anche il collega Carnelos, il quesito del giudice nel processo per Atp non è per nulla vincolante rispetto alla decisione finale, i giudici non si sono mai pronunciati sulle questioni. In sede di Atp il giudice non emette sentenze e non dicono neanche come transare. E sia il Tar che il tribunale di Treviso non si esprimono e non si possono esprimere in quella sede su chi ha ragione, perché lo decide dopo e non in sede di accertamento tecnico. Cosa da sottolineare che non mi è parso abbiate sottolineato tanto prima. Il giudice dell'Atp non è la stessa persona che poi necessariamente decide per la causa. Quindi non entra nell'analisi del diritto. E non mi risulta che sia il Tar e sia il tribunale di Treviso abbiano reso giudizi. Un'altra osservazione è che oltre alla polizza si può chiedere il maggiore danno all'impresa. Ci sarebbe anche l'ipotesi D. Il sequestro dei beni a Edilvi potrebbe essere contemplato nelle vostre ipotesi. Perché è stato dichiarato inammissibile il ricorso del Comune per l'Atp davanti al Tar, e per questo vorrei che si leggesse l'ultima pagina del dispositivo di ordinanza del Tar 2014. E qui mi fermo.

SARACINO MATTEO - Consigliere Gruppo Partecipare Vittorio:

Volevo chiedere al professore delle delucidazioni. A pagina 10 e 11 quando descrive lo scenario B (procedere con l'escussione della polizza fideiussoria mediante l'azione legale e completare direttamente i lavori di sistemazione di piazza Meschio), leggendo il parere, è giusto affermare che la polizza non è riscuotibile anche in virtù delle modifiche progettuali sopravvenute nel corso degli anni? Se sì, la convenzione doveva essere modificata per riuscire ad essere riscossa la polizza al 100 per cento? Dopo di che chiedo, ho letto nella presentazione che il Ctu al punto n. 3 aveva chiesto di identificare le differenze dell'opera da quella iniziale a quella attuale, quindi chiedo se queste variazioni delle opere sono tutte imputabili ai Edilvi, oppure ci sono delle responsabilità oggettive da parte degli uffici che hanno variato il progetto e non è stato approvato nel tempo.

FASAN BRUNO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:

Credo che la cosa più importante per il Consiglio e per tutta la città sia la realizzazione di piazza Meschio. Su questo

maggioranza e minoranza sono d'accordo, ma io aggiungo non ad ogni costo e comunque nel rispetto delle regole.

Dall'esposizione del professor Micelli in Commissione consiliare sono emerse delle considerazioni, che hanno messo in discussione tutto quanto avevo appreso di urbanistica ed edilizia privata negli anni, che per me sono stati ben tre mandati amministrativi, due dei quali spesi da Presidente della IV Commissione e uno da Assessore ai lavori pubblici. Credo quindi di avere una certa esperienza amministrativa da mettere a disposizione del Consiglio comunale esprimendo liberamente il mio pensiero, perché oso pensare che nessuno possa mettere in discussione la mia onestà intellettuale, quando si parla del bene comune.

A detta del professore e dalla relazione stilata dall'ufficio legale del Comune, ho appreso che le convenzioni e le relative fideiussioni stilate a garanzia, possono essere non onorate se nella realizzazione di opere soggette al pagamento di oneri di urbanizzazione, intervengono fattori congiunturali esterni tali da impedirne la corresponsione. In questo caso, nella delibera di Consiglio comunale vengono citate le cause esterne al Piruea che ne renderebbero impossibile il pagamento. La prima, lo spostamento dell'albero. Ricordo che lo spostamento del centenario albero in oggetto asservito a patrimonio comunale, il cui valore se non ricordo male era stato quantificato da esperti di una cifra attorno ai 270 mila euro, era stato reso necessario per il posizionamento delle fognature, benché non fosse posizionato nel sedime soggetto a progetto di Piruea. Lo spostamento è stato fatto dall'allora Amministrazione come atto di cortesia, più che dovuto, che con mezzi propri ha eseguito i lavori e ha ospitato l'albero presso le serre comunali, dove al momento risulta in pessime condizioni vegetative e a rischio. Il danno quindi l'ha avuto il Comune, non l'impresa sull'albero. In merito ai danni subiti dalle imprese per il ritrovamento dei reperti archeologici, ricordo che l'impresa ha già avuto dal Comune un riscontro per una cifra di 95 mila euro. Se il Consiglio riterrà opportuno, specificherà in quale modo sono stati quantificati e come sono stati stornati dalla cifra dovuta all'impresa.

Credo che gli uffici comunali possano avvalorare queste mie dichiarazioni. Da qualche parte ci sono sicuramente le carte e giudico grave che l'ufficio legale del Comune nella sua relazione abbia affermato che i lavori hanno subito un danno indicando anche queste due motivazioni. Ricordo anche che il Comune ha anticipato le spese di allacciamento all'acquedotto e l'asfaltatura di parte della circonvallazione, spendendo se non erro 35 mila euro con questo anticipando risorse all'impresa che avrebbe dovuto eseguirle. Credo anche che quando si stipula una convenzione tra il Comune ed un privato, quest'ultimo deve anche

assumersi i rischi d'impresa e non possa cercare di scaricare gli stessi sul Comune e quindi su tutta la comunità vittoriese. Lasciatemi fare una considerazione. Prima di fare questo Piruea, il Comune aveva piazza Meschio che era una piazza asfaltata, dopo di che ha stipulato un Piruea con un privato che ha realizzato quaranta appartamenti valutati complessivamente 13 milioni di euro. Ha inoltre concesso al privato la realizzazione di sessanta posti auto sopra la piazza comunale, quantificando gli oneri di urbanizzazione per una cifra di 1,491 milioni di euro. Alla fine di questo Piruea cosa si ritroverà il Comune? Una piazza asfaltata dopo quattro anni di disagio per i residenti, senza null'altro di aggiuntivo, mentre il privato porta a casa la ristrutturazione di quaranta appartamenti e sessanta posti auto sotto la piazza. La domanda è, ma se quaranta cittadini avessero ristrutturato quaranta appartamenti, il Comune avrebbe richiesto sicuramente gli oneri di urbanizzazione? Certamente sì. E se fossero arrivati in Comune e avessero detto al Sindaco che l'impresario ha chiesto loro 30 mila euro in più per gli oneri di urbanizzazione, e avessero chiesto che, viste le difficoltà finanziarie in cui versano, alla vista di quanto è successo per piazza Meschio fossero loro tolti gli oneri e per fare il trattamento fosse regalato un parcheggio e mezzo, quello che stimo ora sta facendo piazza Meschio, cosa avrebbe fatto il Comune? A mio parere, avrebbe dovuto trattare allo stesso modo, ma ciò non è possibile.

Da ultimo, in Commissione consiliare ho appreso dal dottor Micelli che i Consiglieri che non voteranno la delibera in Consiglio comunale, potrebbero essere accusati di aver procurato un danno erariale. La cosa più che preoccuparmi mi sorprende, perché avrebbe dovuto essere più preciso nel lanciare il suo anatema. Se si fosse riferito ai Consiglieri di maggioranza, avrebbe dovuto essere più concreto nelle sue affermazioni, garantendo a proprie spese qualsiasi possibile danno erariale dato dalla votazione della delibera, sollevandoli da ogni preoccupazione. Se invece si fosse riferito ai Consiglieri di minoranza, ricordo che i numeri per la votazione della delibera c'erano tutti da parte della maggioranza, che dopo aver proposto la modifica alla variante urbanistica deve assumersi, se convinta, l'onere di approvarla.

Poi vorrei fare nello specifico delle domande. Colgo l'occasione di avere qui un luminare di estimo per avere alcuni chiarimenti. Comunque c'è sempre la Antoniazzi che può darci una mano. Se il Comune non cedeva in diritto di superficie il proprio bene, il Piruea poteva essere attuato? Senza lo stesso bene, gli appartamenti quanto potevano valere? Il bene del Comune non ha valore di margine, visto che è condizione per la realizzazione del Piruea, senza quel bene la Regione avrebbe valutato un Piruea senza quegli *standard* o avrebbe chiesto gli stessi *standard* in sito diverso? Grazie.

SANTANTONIO PAOLO - CONSIGLIERE GRUPPO FORZA ITALIA:

Devo proprio dire questa sera che stiamo facendo fare una bruttissima figura alle assicurazioni. È tutta la sera che sento dire, sia dal professore che dall'avvocato, che le assicurazioni non pagano, le assicurazioni non tirano fuori i soldi. Avendo di fianco un assicuratore, mi sembra che sia come dargli un po' del ladro. Quindi non mi sembra proprio il massimo questo. Vorrei capire perché un'assicurazione non dovrebbe pagare, cioè non si dovrebbe escutere la cifra. L'assicurazione lo fa per mestiere quello di calcolare il rischio. Voi sapete benissimo che quando un'assicurazione fa una fideiussione, pone nelle riserve, questo me lo insegna il Sindaco, la medesima cifra per cui fa la fideiussione. Quindi è automatico che l'assicurazione fa questo tipo di mestiere ed è il suo mestiere calcolare il rischio. Quindi l'assicurazione ha sicuramente calcolato il rischio che deve mettere oggi per domani 1,49 milioni sul tavolo. Dopo mi spiegherete come mai per esempio per la Cerfim è stata escussa la fideiussione e negli altri casi sembra che non sia possibile. Quindi c'è un altro aspetto, che la Zurich sicuramente essendo una primaria compagnia d'assicurazione, non si tirerebbe certo indietro nel non far escutere i soldi ad un ente pubblico, ci sarebbe un caso che potrebbe creare una cattiva immagine dell'assicurazione. E quindi io sono certo che la Zurich non avrebbe problemi.

Un altro aspetto che però mi fa riflettere, è il fatto che la Zurich che non è un ente di beneficenza, si metta in gioco in una avventura immobiliare, che non è il *core business* di questa azienda per poter uscirne probabilmente elegantemente da questa situazione, quindi per non mettere sul tavolo 1,49 milioni, ma in altro modo uscire elegantemente da una situazione dal punto di vista finanziario abbastanza complessa.

Un'altra osservazione di tipo tecnico che mi è venuta sentendo quando il professore faceva i conti, rispetto ai lavori fatti che sono circa 900 mila euro, ne mancherebbero 580, se io a questi 580 mila euro sommo banalmente i ricavi di quaranta parcheggi venduti, però il valore di quaranta parcheggi venduti non sono i 10 mila euro, di cui parlavamo prima, perché quando io cedo il diritto di pubblico ad un privato, ecco che aumenta subito il valore del parcheggio perché evidentemente lo si può vendere a prezzi di circa 20 mila euro, come peraltro li troviamo in vendita su internet. Abbiamo guardato in questi giorni. Quaranta parcheggi per 20 mila euro a parcheggio, sono già 800 mila euro che sommati ai 580 mila euro che si potrebbero escutere, fanno già più di 1 milione, che è sicuramente il prezzo superiore al costo della piazza che lei prima ha esplicitato di circa 800 mila euro. È vero, è un'operazione che il Comune dovrebbe fare per conto proprio, ma potrebbe essere un'alternativa.

Non mi quadra anche la faccenda della manutenzione della piazza, non capisco perché se i parcheggi sono privati, il Comune debba prendersi carico di fare la manutenzione della piazza, che sono 20/30 mila euro all'anno se basta. Per dieci anni, fate voi la moltiplicazione.

Un'altra cosa che vorrei chiedere al professore, qual è stato il valore di *break even* nella soluzione C, per cui abbiamo deciso che quaranta parcheggi sono il valore che compensano la transazione. Perché non venti, perché non dieci? Ci sono dei numeri sottostanti che nella relazione non ho visto? Tra l'altro, la relazione è molto povera di numeri, è abbastanza qualitativa, adesso probabilmente lei li ha fatti e ce li ha da qualche altra parte, ma io come Consigliere comunale se non ho un piano costi/ricavi e benefici, non sono assolutamente in grado di dire se la nuova operazione che mi state proponendo, è vantaggiosa o meno. Posso fare delle supposizioni.

Ultime due cose. Colgo al volo l'osservazione fatta da De Bastiani in Commissione venerdì che dice che secondo lui, ma anche secondo me, l'impianto della delibera è una variazione al Prg, ergo andrebbe portata in Consiglio comunale, ma mancano i progetti, i documenti della variante, eccetera. Inoltre, la variazione della convenzione Piruea era stata approvata con delibera nel 2007 e prevedeva determinati *standard* di parcheggio, eccetera che sono elencati nella delibera regionale. Se ora saranno variati con questa nuova transazione, probabilmente non lo so, ma qua chiederemo il parere al legale, dovrebbero essere riportati in Consiglio regionale.

DUS MARCO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Una semplice domanda tecnica per questo primo intervento, poi mi riserverò quelle di natura politica per dopo. Vorrei chiedere se qualcuno potesse esplicitarmi, la cifra dei 580 mila euro che è all'interno della relazione del professore a pagina 10 come è stata calcolata.

MASET GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Toni Da Re Sindaco:

Io esordisco dicendo che questa sera veramente sto assistendo a qualcosa che ha dell'incredibile, perché questa sera praticamente cadono tutti quelli che sono dei paletti. Citavano i miei colleghi prima, una su tutte, il fondamento della fideiussione, quindi una garanzia fatta a favore di. Altrimenti non si chiamerebbe più garanzia, altrimenti non avrebbe più senso farla, altrimenti probabilmente in un passato remoto si sarebbe pensato a qualcos'altro.

Io qualche domanda al professor Micelli la vorrei fare. Credo che nessuno metta in dubbio, e senz'altro non lo farò io, la sua posizione di luminare in materia, però se lei mi permette, probabilmente questa sera per il fatto di dover difendere l'indifendibile, lei professore è caduto tantissime volte in

contraddizione. Io mi sono preso qualche appunto al volo, ma più volte afferma, lei è un tecnico, qualcosa dice, ma decide la politica. Poi parlando della fideiussione, afferma che non è facile recuperare una fideiussione, dobbiamo avere cautela, andarci piano. Andarci piano a fare cosa? Andare piano ad ottenere un qualcosa che ci è dovuto, che fa parte di un contratto? Perché? Vorrei sapere il perché. Ha veramente dell'incredibile. E vengono stravolte veramente tutte le regole che portano fin qua operazioni importanti in tutti i campi.

Le ho segnate un po' a caso, poi afferma che la Edilvi non ha nessuna intenzione di portare a termine i lavori. L'avevamo capito. Guarda caso lo avevamo capito, però il fatto nuovo, il Comune interviene ricalibrando l'intervento. Me lo spieghi per cortesia in maniera più dettagliata, cosa significa ricalibrare l'intervento. Significa in buona sostanza che il Comune si improvvisa una stampella per l'impresa? Un'altra domanda sorge spontanea, ed è molto più importante questa domanda, chi ci guadagna in questa operazione? Sicuramente non il Comune. Il Comune non ci guadagna, anche il signor Sindaco lo ha ammesso prima, però qualcuno ci guadagna. Per il dare/avere che regola il mondo in tutte le sue forme e sfaccettature, qualcuno ci guadagna, qualcuno ci perde.

Dobbiamo fare presto. Certo, dobbiamo fare presto, quindi per fare presto noi svendiamo una parte della proprietà della città di Vittorio Veneto, perché questo è il senso. Poi per fare presto, e tra l'altro è tratto dal vostro programma, il programma della maggioranza che è il programma dei primi cento giorni, alla voce di piazza Meschio leggo testuali parole: «Prioritaria sarà la risoluzione dei problemi di piazza Meschio con la restituzione della stessa al quartiere e alla cittadinanza». Sono passati due anni. Sono più di cento giorni. È chiaro che sono passati quasi due anni, però adesso diventa impellente portare a termine l'operazione, un'operazione che fa perdere in valore alla città di Vittorio Veneto, ai cittadini, fa perdere in valore agli abitanti di piazza Meschio e quindi ripeto la domanda di chi ci guadagna e che cosa. Io ce l'ho in mente, ma lo vorrei sentire anche da voi, e da lei professore che è un luminare, quindi queste cose qua le dovrebbe snocciolare una dietro l'altra. Chi ci guadagna e chi ci perde. Ovviamente se qualcuno ci guadagna, qualcun altro ci perde. Lei capisce bene che è fisiologica la cosa.

Poi questa sera sento dire che i posti che tra tutto, tra parentesi a prescindere il fatto che togliere dei posti auto alla collettività in piazza Meschio, al di là dei ragionamenti più abitanti, meno, servivano di più, servivano meno, il ragionamento come ho letto, non ha fondamento. Anche questa è una contraddizione che sentiamo stasera. I posti auto non servono, non hanno redditività, hanno una perdita di utilità

pubblica. Qualcosa del genere mi sembra di avere segnato. Io mi fermo qua, poi continuiamo con il secondo intervento.

CARNELOS GRAZIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Prima di iniziare ed entrare nel merito della questione, è questo il primo Consiglio comunale dopo che abbiamo letto che il nostro collega ha assunto responsabilità regionale, quindi da collega a collega, credo forse sono vecchio sotto questo punto di vista, ma credo al *fair play* tra istituzioni e colleghi, voglio fare i miei auguri al collega Da Re, anche perché confido, anche qui forse sono antico, ho sempre pensato che chi non la pensa come me, non è mio nemico, ma semplicemente un avversario con cui dibattere, e quindi mi auguro che proprio grazie alla sua nuova responsabilità politica che fa onore alla città, visto che siamo tutti vittoriesi nel suo operare pensasse però, tutti noi siamo di parte, la democrazia che si basa sulle parti, se fossimo da Ceausescu o da Pinochet, il problema non si porrebbe. Dicevo, mettere sempre gli interessi dei vittoriesi e di Vittorio prima dei propri interessi di parte.

Fatta questa premessa istituzionale che sentivo di dover fare, vengo in *media res* sulla questione oggetto questa sera del nostro Consiglio comunale. Vi confesso che ho sentito un convitato di pietra negli interventi dei colleghi di opposizione che sono intervenuti prima. Nessuno ha pensato alla collettività di Meschio. Qui si dice due anni, cento giorni, qui si vorrebbe passare alle calende greche ancora. I cento giorni diceva l'esimio Maset, imprenditore acuto, c'è scritto nel programma priorità, lei ha visto la cronistoria quante cose si sono dovute superare per arrivare alla soluzione di questa sera. Ho sentito questa sera, e anche nei giorni scorsi, tanti soloni sui giornali, tanti Catoni censori, *maître à penser* che tutto sapevano, tutto conoscevano e infatti con la bacchetta magica avevano in tasca la soluzione. A dire la verità, quel discorso che ho sentito anche questa sera. Ho sentito il difensore d'ufficio delle assicurazioni. Questa è veramente carina, quando giustamente l'opinione pubblica sa che prima di prendere i soldi da un'assicurazione ce ne vuole. Se poi il collega ha notizie, statistiche e cose diverse, beato lui. Faccio quel mestiere e confesso che prima di far scucire i soldi alle assicurazioni, ce ne vuole. Oppure si può, si trova una transazione e credo che a tutti noi sia capitato.

Detto questo, io penso che una soluzione debba essere trovata. La situazione attuale è un pericolo pubblico, la situazione di piazza Meschio è disastrosa, è iniziata nel 2003, poi concretamente nel 2009, la torre Eiffel l'hanno fatta in un anno, dal 2003 ad oggi non siamo riusciti a fare piazza Meschio. Io non do colpe, non dico nulla ma dico che bisogna risolverla e chi non la vuole risolvere, in realtà ha un fine, perché ce l'ha un fine, lasciare le cose così come sono. Questo è il

retropensiero, e io sono qua a chiedere una mano su questa cosa. È stato complesso arrivarci, ci aveva provato l'Amministrazione precedente con tutta la buona volontà con un ricorso al Tar, in cui il giudice scrive trovate un accordo con i cittadini. E aveva provato anche lì, perché ci sono le lettere, in cui c'era la spada di Damocle dell'escussione della fideiussione. Ci abbiamo provato noi, e il semplice fatto di avere iniziato l'avvio del procedimento, che bisogna fare da un punto di vista amministrativo, dell'escussione della polizza cosa ha provocato? Dicono pagano subito. Abbiamo fatto solo l'avvio del procedimento di escussione e qual è stata la risposta? Tutti noi Consiglieri la sappiamo, l'assicurazione ha fatto l'accertamento tecnico preventivo. E qui dimentichiamo una cosa, che quell'accertamento tecnico preventivo non l'abbiamo fatto noi, ma l'ha fatto l'assicurazione nel momento in cui si è avviato il procedimento di escussione. Vi dice nulla? Vi dice nulla la volontà di pagare? Tanta volontà di pagare. Ma non c'è solo quello. Ci sono le memorie di costituzione e le lettere del legale che dicono scordatevi la somma di denaro, perché guardate che da un'esatta interpretazione, noi potremmo anche non essere tenuti affatto. Le avete lette? Voi sapete gli azzecagarbugli, io sono uno di quelli, e quindi immaginatevi pagine e pagine sul fatto che la polizza riguardava un progetto diverso rispetto a quello originario. Qualcuno l'ha guardato? Per carità, si può ribattere, gli avvocati sono fatti apposta, e piazza Meschio?

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Consigliere, mi vedo costretto a ricordarle che sono scaduti i sette minuti.

CARNELOS GRAZIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Volevo dire l'ultima questione, ed è da un lato tecnica e dall'altro lato umana. Credo che in questi giorni si vedrà chi è don Abbondio, credo che stasera si vedrà chi è Ponzio Pilato, credo che questa sera si vedrà coloro che stanno nella bufera infernal che mai non resta.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Dichiariamo chiuso il primo giro di interventi e do la parola nell'ordine al professor Micelli, poi all'avvocato Colla e poi di conseguenza.

MICELLI EZIO - Professore Associato IUAV di Venezia:

Per prima cosa mi corre l'obbligo di ringraziare i diversi Consiglieri, perché mi sembra che tutti abbiano davvero utilmente posto dei quesiti che credo aiutino questo consesso a formare un convincimento sul quale poi andranno ad esprimersi, quindi ritengo che ci sia stato, almeno per me, uno stimolo ad esplicitare contenuti, valori, modalità di stima che certamente

io credo non possono che concorrere ad una scelta più ponderata e più equilibrata. Parto dalle parole del consigliere Da Re, che evidentemente conosce con grande precisione questo dossier, questo difficile tema e voglio con lui riprendere i suoi temi e soprattutto andare al cuore della questione che mi sembra abbia posto, poi ha posto un altro problema in capo alla manutenzione, ma sicuramente in merito all'equilibrio, alla mancanza di equilibrio economico di questo accordo.

Il tema è stato poi ripreso anche in seguito, ma è interessante considerare qual è lo schema entro il quale poi tutti i soggetti economici guardano a questo problema, e come possibile rappresentarselo da posizioni diverse. Perché quello che ho provato a fare io, ovviamente è rappresentare il problema dal punto di vista del Comune, perché l'interesse generale lo guarda il Comune con i suoi atti, con le sue decisioni. Però guardiamo anche Zurich che subentra all'interno di uno schema che era stato portato avanti da un processo attuativo che era stato portato avanti da Edilvi, che evidentemente per le mille sopravvenienze di cui abbiamo parlato anche questa sera, non è più in grado di portare a buon fine il processo attuativo. È evidente che per Zurich ci sono degli oneri, ed è evidente che ci sono dei costi. Gli oneri sono quelli, e qui rispondo già anche ad altri quesiti che in particolare il consigliere Dus ha posto, sono quelli dell'ultimazione di un progetto di cui abbiamo anche una valutazione estimativa sotto il profilo dei costi che è stato determinato in 530 mila euro, più 55 mila euro per le spese di illuminazione. Voglio sottolineare, qui mi perdonerete i passaggi piuttosto tecnici, come in questa sede non stiamo trattando di un progetto definitivo o esecutivo, ma stiamo parlando di un preliminare che sarà ancora oggetto di un approfondimento da parte dell'organo competente terzo, cioè la Soprintendenza, e quindi ci esprimiamo da un lato con la locuzione computo metrico estimativo, che normalmente rinvia ad una precisione molto accurata del più probabile costo di costruzione. D'altro lato stiamo parlando di un progetto che è ancora tutto da discutere, da approfondire con l'organo competente che è la Soprintendenza. Quindi abbiamo un lavoro che è stato svolto, che è stato già concertato, ma non abbiamo ancora quella precisione che è propria dell'ultima fase progettuale che è quella del progetto esecutivo. In questo senso il Ctp dell'Amministrazione comunale, svolgendo io credo in modo assolutamente egregio questo lavoro, ha determinato in 530 mila euro il più probabile costo per ultimare i lavori. Ci ha messo vicino i 55 mila euro che devono essere determinati per le spese dell'illuminazione pubblica.

Per quanto riguarda la Zurich, non sono da considerarsi il costo dell'Iva, perché per Zurich è una partita di giro, e quello della provvista finanziaria perché a questo scopo Zurich ha già risorse a differenza del Comune, che invece deve

approvvigionarsi per quella nuova posta finanziaria passiva che prima non era stata prevista. È possibile determinare dunque in circa 680 mila euro i costi che Zurich sostiene per determinare poi le condizioni di fattibilità dell'intervento. A fronte di questo, si finanzia con i quaranta posti auto che vengono compravenduti sul mercato. Ho avuto modo di sentire delle valutazioni anche molto diverse da quelle che ho proposto io. Io ricordo che proprio per dare solidità e concretezza ai valori che sono stati utilizzati nello schema comparativo che ho prima riassunto, io mi sono affidato alle stime dell'agenzia delle entrate mediando tra i valori che vengono posti tra minimo e massimo, con una determinazione nell'area di piazza Meschio di 11.500 per posto auto. Voglio solo a titolo di pura testimonianza ricordare come in centro a Vittorio Veneto sia stato compravenduto di recente mediante asta un box auto, non uno stallo, un box auto che è ben diverso per natura e caratteristiche intrinseche, a 15 mila euro. Quindi è su queste basi, sull'evidenza empirica che il mercato ci dà, che noi fondiamo delle valutazioni. Poi arriveremo a considerare anche altre prospettive e altre modalità di valutazione. Su queste basi stimiamo il potenziale di ricavo del soggetto futuro attuatore Zurich in 400 mila euro, considerando uno sconto all'attualità dei flussi finanziari derivanti dalla commercializzazione, che non sarà una fiammata perché il mercato del 2016 immobiliare non ha nulla a che vedere con il mercato immobiliare del 2007. Credo che questo sia noto a tutti voi e quindi non c'è bisogno di una chiarificazione in questo senso, per cui possiamo immaginare che la posta in ingresso sia 400/450 mila euro. È evidente che per Zurich c'è una spesa, c'è un costo, c'è un saldo che pesa sulle loro casse, ma è una spesa certa che immagino loro abbiano potuto approfondire a fronte dell'incertezza dei giudizi di diverse corti, a fronte dell'incertezza che ovviamente è connaturata ad un meccanismo giudiziario che, come è stato ampiamente ricordato, non è per domani, non è per tre settimane ma è per anni a venire per quanto attiene alla sua definitiva ultimazione.

Per quanto riguarda la manutenzione, io credo che il consigliere Da Re abbia sottolineato con grande precisione la necessità di considerare questi costi. Non voglio sminuire i costi in sé, sto solo dicendo che laddove noi abbiamo opache responsabilità, perché se il Comune permette la realizzazione di interventi, di feste, di eventi popolari, quello che serve, e abbiamo dei costi che sono determinati da queste stesse attività, la parte responsabile dice è un problema tuo, sei tu che sottoponi un carico così importante dal punto di vista insediativo delle attrezzature che magari non erano pronte per questo tipo di attività. Di nuovo, entriamo in una fase di aspro contenzioso. In continuazione ci si rimpallano le responsabilità. Qui è semplicemente la fotografia della realtà del mondo, non vuole

essere minimamente un giudizio di natura politica, non è infatti un caso che queste parti della città, le parti pubbliche siano di proprietà e siano mantenute dall'ente locale e non da dei privati. Aggiungo, e qui mi soffermo su un passaggio che anche l'avvocato Colla ha sottolineato, che non solo noi avremmo un problema se ci fosse un solo soggetto responsabile degli oneri di manutenzione dei compiti di questa natura, ma abbiamo anche un problema di moltiplicazione dei soggetti che diventano responsabili, perché dovremmo fare il giro di tutti i condomini per ottenere il ristoro dalla spesa sostenuta per manutenzione. Qui nessuno nega l'esistenza di oneri manutentivi, siamo qui a discutere con un certo spirito realistico sul fatto che tutti gli oneri manutentivi possano essere attribuiti senza tema di smentita al soggetto attuatore futuro proprietario, e che sia concretamente possibile recuperare le risorse per questa partita.

Per quanto riguarda le osservazioni del consigliere Saracino, io non posso che fare riferimento anche ad alcune considerazioni che sono state fatte nell'ultimo intervento, perché siamo di fronte ad un progetto che è oggettivamente cambiato in virtù di sopravvenienze che hanno a che fare con un contesto che ha posto delle criticità, e la Soprintendenza si è espressa, ha formulato le sue istanze, è stato formulato anche un progetto preliminare che non ha più la forma e le caratteristiche del progetto originario. Questo cambio di progetto può essere preso strumentalmente in perfetta buona fede? Non spetta certamente a me considerare queste posizioni, ma voglio sottolineare come l'accertamento tecnico preventivo non è stato richiesto dal Comune, ma è stato richiesto proprio dalla società, che evidentemente pone già le mani avanti dicendo noi adesso verifichiamo, ma quel progetto è cambiato, noi avevamo delle garanzie su quel progetto originario, non certo a quel progetto che invece si è formato successivamente. E qui di nuovo una possibilità di difficoltà nel reperire le risorse e nell'escutere pienamente la fideiussione.

Il consigliere Fasan mi sollecitava ad una riflessione, dicendo qua è stata riscritta l'urbanistica, perché poi ci sono dei patti, vanno rispettati. Qui voglio sottolineare che anche il diritto tiene in considerazione il fatto che le obbligazioni connesse a contratti di esecuzione differita, tiene conto del fatto che se io ho pattuito certe condizioni nel 2007, poi sono successe tante cose, per esempio certe autorizzazioni non sono mai arrivate, abbiamo scoperto che là sotto c'erano delle cose che non sapevamo ci fossero, il mercato immobiliare ha perso la metà del suo valore, è vero che i patti devono essere rispettati, ma lo ha ricordato prima l'avvocato Colla, se noi abbiamo un quadro macroeconomico e anche microeconomico a scala locale, che ha più o meno le stesse coordinate di un tempo e se le condizioni operative di intervento assomigliano a quelle del

momento della pattuizione delle obbligazioni, qua a me sembra che siamo andati in tutt'altra direzione, e effettivamente molte cose sono intercorse. Il sostantivo sopravvenienza qua mi sembra davvero essere doverosamente utilizzato.

Poi vi è un passaggio sul quale voglio sottolineare, non mi sono mai espresso, non evoco minimamente il danno erariale che è una categoria, io penso semplicemente ad una riflessione, l'ho posta alla fine del mio ragionamento e l'ho posta alla fine del mio ragionamento anche in Commissione, mai mi permetterei di evocare lo spettro del danno erariale, non appartiene a me, io semplicemente voglio fare un'esortazione nell'assoluta libertà di tutti voi, ho lavorato in Amministrazioni, so cos'è la decisione politica, che cos'è la discussione tecnica e credo sinceramente che vi debba essere una nettissima distinzione tra i due ambiti. Ritengo tuttavia che una riflessione possa essere fatta sui rischi dell'azione e sui rischi della non azione, perché tutti noi siamo più propensi a pensare ai rischi dell'azione e tendiamo a non considerare i rischi della non azione. Tutto qua. Non c'è la categoria del danno erariale, non mi appartiene, altri forse la possono evocare, non c'è neanche una rievocazione di chissà quale sinistro futuro, c'è semplicemente io credo l'esortazione, ma forse un'esortazione pleonastica perché tutti voi ne siete perfettamente consapevoli, a valutare sia lo scenario dell'azione, sia implicitamente anche lo scenario della non azione.

È stato poi sottolineato come siamo di fronte ad un sovvertimento non solo dei fondamenti dell'urbanistica, ma anche dell'economia con le assicurazioni che non pagano più. Adesso mai mi permetterei di nuovo di dire che sono ladri, perché scopro che questa sera l'assicuratore che ho a fianco fa questo mestiere, immagino egregiamente, per cui al di là delle gaffe che magari qualcuno potrebbe immaginare, non è questa la riflessione che ho voluto condividere con voi nell'esortazione alla cautela. Credo che le società di assicurazioni, come tutti i soggetti di natura privata e anche pubblica, tutelino i propri interessi. Ripeto, è stato ricordato infine come l'accertamento tecnico preventivo sia stato promosso da Zurich, non da chissà chi, non un fantasma ed è evidentemente un'azione tesa a distinguere, ad evidenziare come le responsabilità sono di una pluralità di soggetti. Certamente questa azione non può essere considerata priva di esiti, perché allora dovremmo immaginare che Zurich sia un soggetto irrazionale, mentre è perfettamente razionale, tutelando i suoi interessi. Quindi non penso minimamente che si tratti di operazioni degne di un soggetto criminoso, tutt'altro, ma di un soggetto che tutela con forza, con determinazione i suoi interessi, tra i quali vi è anche quello di pagare se e solo se è strettamente necessario. Poi possiamo dire che questo è bene o è male, ma non fa parte dei miei compiti, e mi guardo bene dall'esprimere un giudizio che

avrebbe quasi natura morale. Per quanto riguarda i valori, è stato sollevato un problema di tipo anche estimativo. Devo dire la verità dire che a fronte di questo groviglio di possibili scenari, di intersezione ho sicuramente voluto privilegiare la chiarezza piuttosto che il groviglio di numeri che possono rendere pseudoscientifica la valutazione, e che invece servono piuttosto a complicare. È stata ricordata la figura dell'azzeccagarbugli, non voglio fare l'azzeccanumeri, non voglio promuovere una finta complessità di valori. Voglio invece semplicemente stare a poche cifre che ci aiutano. È stato ricordato che è possibile immaginare che il Comune possa introitare anche 18/20 mila euro dai parcheggi. Quando si fanno delle stime, si tiene in considerazione chi ha fatto magari in anni buoni 20 mila euro e chi non riesce a vendere a 12/13 mila. O chi non riesce neanche a vendere a 7/8 mila. Dobbiamo fare tutti io credo un'operazione di valutazione in merito al fatto se immaginiamo che il soggetto pubblico sia un soggetto imprenditoriale, e quindi assuma dei rischi anche grandi nella promozione di questo tipo di operazioni, oppure debba essere un soggetto prudente e cauto nell'intraprendere per esempio la commercializzazione dei beni. Ho deliberatamente scelto un atteggiamento di prudenza, perché credo che sia quello che massimamente tutela. Nulla vieta di immaginare che invece il soggetto pubblico debba essere considerato come un qualsiasi altro imprenditore, grandemente propenso al rischio. Io non credo che sia un atteggiamento che sia confacente all'Amministrazione, ma questo è un giudizio assolutamente mio, di cui mi assumo la piena responsabilità.

È stato poi chiesto il tema dei valori economici, riprendo il consigliere Dus, 530 mila euro sono la stima che il Ctp ha effettuato, più 55 mila sono i costi dell'illuminazione. Il consigliere De Bastiani poneva il problema sui 643 mila, sono quei 585 mila euro più Iva al 10 per cento. La fideiussione barcollante, di nuovo io non credo che si tratti di istituti giuridici che dobbiamo considerare in crisi, in caduta, semplicemente va ritratto realisticamente un contesto, uno scenario in cui tutti i soggetti in questi anni nel settore immobiliare, nel settore delle costruzioni, tutelano ferocemente i loro interessi sapendo che le risorse sono molto inferiori a quelle di una volta, che le possibilità di recuperare del valore si sono fatte decisamente più esigue, più ristrette. Io credo che se mi sono espresso utilizzando per esempio l'invito alla cautela nella possibilità di recuperare delle fideiussioni, non è certo perché io debba esprimere un giudizio di tipo politico, figuriamoci. È semplicemente l'esperienza di casi analoghi, che peraltro l'avvocato Colla ha recuperato dalle esperienze del Comune di Vittorio Veneto, dal Comune di Conegliano, quindi di realtà estremamente prossime a noi, che ci devono indurre ad una certa cautela sul fatto che domani schiacciamo il bottone e

otteniamo delle risorse che sono scritte all'interno di una polizza fideiussoria. Tutto qui. Possiamo anche immaginarci di essere particolarmente fortunati, brillanti e capaci di ottenere delle risorse. Ma il mio è un mero invito alla cautela sulla base di quanto altre esperienze ci hanno insegnato.

Chiudo con una risposta ad un quesito che è stato posto infine, chi ci guadagna. La domanda sembra evocare disegni opachi. Io credo che vada detto con molta chiarezza che tutti perdono qualcosa, perché il valore in questi anni è venuto meno. Il valore complessivo di queste operazioni del Piruea si è fatto un po' più sottile, ci hanno perso i costruttori, gli sviluppatori immobiliari, i professionisti che magari sono stati pagati di meno. Il settore nel suo insieme ha visto la torta restringersi grandemente. Non è più un settore dai grandi fasti, e voglio ricordare che il 2007 è stato forse l'ultimo anno della spinta espansiva, quindi quelle pattuizioni sono state determinate nell'ultimo anno in cui sembrava che il settore potesse portare solo benefici alle Amministrazioni attraverso strumenti come i Piruea, ai privati per effetto della loro attività imprenditoriale. Ora, all'interno di questa attività di natura conciliativa, tutti i soggetti rimettono qualcosa. Zurich ci lascia del denaro, lascia lì del denaro, l'Amministrazione lascia lì dei beni. Lo voglio sottolineare, perché questo non è un caso in cui tutti possono dichiararsi felici, perché tutti rinunciano a qualcosa e questo mi sembra essere il classico caso di una transazione in cui tutti sono chiamati ad un sacrificio. Nessuno porta a casa chissà quali fiammate di valore, perché questo valore francamente non c'è. Se ci fosse stato, io credo che Edilvi avrebbe continuato la sua operazione imprenditoriale, le banche avrebbero finanziato quell'investitore, altro sarebbe stato il destino di quell'investimento. In realtà, siamo di fronte ad un contesto profondamente mutato e diverso e a tutti i soggetti è chiesto di sacrificare una quota del valore a loro disposizione. Per completezza, dichiaro subito al Consigliere che farò avere un allegato, in cui ci saranno riportati tutti i valori, in modo tale che la parte più tecnica, più *hardcore* dell'attività estimativa sarà riportata, in modo tale da dare piena trasparenza al ragionamento che non è solo ovviamente qualitativo, ma ho deliberatamente voluto mantenere nella sua massima chiarezza, perché fosse pienamente intelligibile senza un eccesso di tecnicismi di carattere estimativo.

POSOCCO GIANLUCA - Consigliere Gruppo Toni Da Re Sindaco:

Il Comune rinuncia ai quaranta parcheggi o alla servitù di uso pubblico su tutto il primo piano? Rinuncia ai quaranta parcheggi o ai 1.084 metri quadrati? La prima domanda. Poi penso che la dottoressa Colla risponderà a tutte le altre domande.

Poi, le ho chiesto se si poteva anche richiedere il sequestro dei beni Edilvi come ipotesi. Se stava in piedi, per curiosità.

Poi, non ha risposto ad una domanda del collega Santantonio, che mi sembra le abbia chiesto se questa soluzione - come scrive lei - conferma che ha effetto risolutivo, novativo sulla precedente convenzione. Se conferma quanto ha scritto.

MICELLI EZIO - Professore Associato IUAV di Venezia:

Non ho risposto, perché sono questioni tipicamente giuridiche e in questo lavoro abbiamo tenuto in sinergia il rapporto di carattere legale. Il costo della manutenzione non l'abbiamo stimato, perché abbiamo ritenuto che fosse una posta di difficile ottenimento e invece abbiamo valorizzato l'esistenza di un'assicurazione postuma sui rischi connessi ad un difetto di costruzione. Però se poi dopo vogliamo anche approfondire, con riferimento al costo analogo che abbiamo per interventi che possono essere considerati analoghi sotto il profilo delle caratteristiche costruttive, lo facciamo. Per quanto riguarda invece la risposta secca, sono quaranta stalli e all'interno dell'area non vengono cedute tutte le aree, ma solo i quaranta stalli, per cui avremmo un piano misto in proprietà con questa proprietà di Edilvi totale e queste servitù che vengono cedute a dei privati. Nell'altra ipotesi, quella dell'accordo conciliativo, Edilvi ha i suoi posti auto e alcuni posti auto vengono semplicemente venduti ai privati da Zurich, che con questo ottiene un ritorno economico sull'investimento. Per cui, sono i posti auto e infatti sono stati stimati sulla base del valore di mercato fonte agenzia delle entrate del posto auto.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Consigliere Posocco, ci sono magari delle risposte che i tecnici si sono concordati, quindi meglio aspettare prima le risposte e poi ovviamente facciamo tutte le domande. Adesso prima dell'avvocato Colla, do la parola all'ingegnere Dal Cin che deve chiarire un aspetto.

DAL CIN VITTORINO - Consulente Tecnico di Parte del Comune di Vittorio Veneto:

Io ho fatto una parte molto più modesta in quello che è questo Atp. Credo sia necessario partire dal quesito che ha posto il giudice, perché come è stato ricordato più volte, il Comune ha chiesto l'escussione della polizza e la Zurich si è opposta e ha citato in causa il Comune e Edilvi, distribuendo responsabilità soprattutto al Comune, anche perché dalla Edilvi se dovesse tirare fuori qualcosa, deve rivalersi. Non so quanto fiato abbia la Edilvi in questo momento. Ma al di là di questo, il lavoro che abbiamo fatto è stato quello che ha detto anche il professor Micelli, rispondendo a quello che era il quesito perché la prima memoria, tanto perché si sappia, ma quella memoria che ha presentato Edilvi, è agli atti di causa e quindi è anche al Comune, hanno detto che non avrebbero più fatto lavori, perché

loro i soldi li avevano consumati tutti e anzi erano creditori dal Comune di 60 mila euro. Questo è scritto nelle memorie che ha presentato Edilvi durante le operazioni peritali. Quindi hanno detto che non avrebbero più fatto nulla, perché avevano adempiuto al loro compito, i soldi che dovevano impiegare in base all'accordo, alla convenzione li hanno spesi tutti, e che anzi avanzavano 60 mila euro del Comune. Questo è un documento agli atti della procedura. Lo dico perché abbiamo dovuto battagliare come consulente di parte, il Ctù è un ausiliario del giudice e risponde al giudice, quindi non dice come la pensa, perché se il Ctù se dicesse come la pensa durante le operazioni peritali, lo faccio anch'io qualche volta il Ctù per il tribunale, invaliderebbe la procedura. Il Ctù raccoglie le proposte, ha ragione il consigliere Posocco quando si dice che le Atp vengono raccolte tutte, si mettono da parte, il giudice non entra nel merito e poi se volete procedete con la causa. Quindi abbiamo dovuto battagliare, perché comunque qualche volta succede anche che la procedura di Atp se il giudice della causa ordinaria la ritiene svolta completamente in tutti i suoi aspetti, la prende a base anche se è necessario per un giudizio finale nella causa di merito. Qua ci sono avvocati, mi dicano se sto sbagliando. Quindi abbiamo dovuto battagliare, per far capire che non era proprio così e in risposta a quello che era il quesito al punto n. 3 del giudice dove si dice quali siano le differenze previste dal progetto originario e da ultimo dal progetto approvato, quindi progetto approvato 23 aprile 2014 con permesso di costruire n. 63, io ho redatto per conto del Comune il computo metrico sulla base di quell'elaborato che avete visto prima, che ha comunque un parere della Soprintendenza ed è stato adeguato anche agli ultimi sopralluoghi, quindi non è un progetto esecutivo ma contiene abbastanza cose che la Soprintendenza aveva imposto, per determinare in 530 mila euro il valore delle opere al netto dell'Iva. È chiaro che siccome il giudice chiedeva una risposta nel progetto da ultimo approvato, il progetto da ultimo approvato non contemplava l'illuminazione pubblica. Allora anche là una battaglia durante le operazioni peritali per far capire che forse la piazza non era completa, se mancava di illuminazione e abbiamo riesumato quella che era la proposta fatta nel 2007 dalla proponente Edilvi per quanto riguardava l'impianto di illuminazione, dove abbiamo previsto una serie di pali, cavi e quant'altro per un importo di 55 mila euro. Quindi sono i 584.890 che sono riportati nel mio ultimo computo metrico di febbraio 2006, ai quali è aggiunta l'Iva al 10 per cento, torna la cifra che il consigliere De Bastiani, perché disponeva di questo computo metrico, di 643.379,37. Quindi io in questo mi sono limitato per far capire qual era l'importo che serve per completare la piazza. È stato detto prima che l'Iva sarebbe un costo per il Comune, l'assicurazione se intende fare, è una procedura molto più snella

nell'appaltare, nel decidere e il risparmio forse come partita di giro i soldi dell'Iva.

Per quanto riguarda poi quello che ha detto il consigliere Posocco, è vero che ci sono 1.084 metri quadri, ma comprendono gli spazi di manovra, perché io a quel parcheggio devo girarci attorno, devo arrivare a parcheggiare, quindi lo stallo vero e proprio è diverso dai 1.084 metri quadri, quindi la superficie comprendente gli stalli e gli spazi di manovra è 1.084, lo spazio degli stalli è circa sui 700 metri quadri. Io se non ho gli stalli, cosa me ne faccio degli spazi di manovra? Rinuncio ai quaranta stalli con i relativi spazi di manovra. 1.084 metri di superficie. Quindi volevo spiegarle che i 1.084 comprendono lo stallo vero e proprio e lo spazio di manovra.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Fasan, le ripeto quello che ho detto prima, prima facciamo le risposte tecniche poi vediamo se qualcuno le ha risposto o meno, lei poi ha tempo di richiedere.

COLLA BARBARA - Responsabile U.O. Avvocatura Civica:

Parto dalla questione manutenzione piazza.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Avvocato, una integrazione.

DAL CIN VITTORINO - Consulente Tecnico di Parte del Comune di Vittorio Veneto:

Ho dimenticato una cosa relativamente a quella che è la manutenzione. Relativamente a quella che è la manutenzione, è stata modificata rispetto alla convenzione originale, ma si dice che resta ferma a carico di Edilvi la responsabilità per quanto realizzato negli strati sottostanti la piazza a partire dall'estradosso del solaio, nonché la manutenzione ordinaria e straordinaria di quanto già realizzato. Sopra il solaio c'è una guaina in massetto. Il soggetto che realizzerà il completamento superficiale assumerà di contro le responsabilità di legge per quanto sarà eseguito al di sopra dell'estradosso predetto e procurerà polizza decennale in favore di ogni avente diritto, in particolare dei proprietari dei garage e dei posti macchina sottostanti la piazza, a garanzia della corretta esecuzione delle opere. Questa è la parte modificata relativamente alle manutenzioni della piazza. Lei risponde per quello che ha fatto finora, quindi guaina e soletta, chi farà sopra, risponderà per la parte che fa sopra.

Leggo per completezza, così sentite tutti, leggo quello che c'era scritto nella convenzione del 2008 e si dice al punto n. 4 dell'articolo 5, l'ultima parte «la gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria dell'area di piazza Meschio sovrastante il parcheggio interrato di cui al precedente punto

n. 1 saranno a carico della società Edilvi, rimanendo a carico del Comune il solo spazzamento e la pubblica illuminazione». Questo è il testo della convenzione. È l'articolo 5.4 ultima parte. «La gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria dell'area di piazza Meschio sovrastante il parcheggio interrato di cui al precedente punto n. 1 saranno a carico della società Edilvi spa, rimanendo a carico del Comune il solo spazzamento e la pubblica illuminazione». Questa è la convenzione, su questo metto la mano sul fuoco, perché ho la convenzione qua.

COLLA BARBARA - Responsabile U.O. Avvocatura Civica:

Posso provare a rispondere io su questo punto?

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Infatti la tecnica è quella di lasciare che i tecnici rispondano, e poi integrare eventualmente.

COLLA BARBARA - Responsabile U.O. Avvocatura Civica:

È vero che nella convenzione originaria è previsto che Edilvi facesse la manutenzione ordinaria e straordinaria della piazza, in quanto sotto vi era la realizzazione di un parcheggio su due piani per la maggior parte privato, però è anche vero che nella stessa convenzione è previsto che nel momento in cui Edilvi cede porzione delle unità immobiliari che vengono realizzate, gli obblighi di cui alla convenzione transitano sugli acquirenti e in questa transazione coerentemente Edilvi ha trasferito le obbligazioni transattive in capo ai singoli condomini, ai quali ha ceduto le unità immobiliari. Per la quota parte che non è stata ceduta, ovviamente Edilvi continua ad essere responsabile degli obblighi che si è assunta. Non è pensabile che Edilvi, speriamo in un futuro prossimo, venda tutto il compendio immobiliare e rimanga titolare della manutenzione non avendo nessun tipo di proprietà.

(intervento fuori microfono)

COLLA BARBARA - Responsabile U.O. Avvocatura Civica:

Ai singoli condomini, ed è il discorso che facevamo prima. È il discorso che facevamo per gli oneri di manutenzione. Ragionando in termini ottimistici e sperando che quel compendio venga rivitalizzato completamente, noi ci troviamo di fronte non ho idea a quanti proprietari, però ad una miriade di proprietari che dovrebbero assumersi gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria. Ordinaria è anche cambiare la lampadina, se si brucia in un lampione. A quel punto cosa fa il Comune? Manda un suo operaio o chiama l'amministratore e gli dice guarda che devi ordinare ai tuoi condomini che provvedano alla sua sostituzione. Né può agire in giudizio dicendo risarciscimi il danno che io ho speso per cambiare la lampadina tramite il mio operaio, perché

non ne vale la pena. Quindi o si crea un contenzioso, oppure non vale la pena attivare contenziosi. Quindi la manutenzione della piazza in carico della sola piazza, perché vorrei sottolineare che ad integrazione di quello che ha detto l'ingegnere Dal Cin, l'esperienza di piazza Marinai d'Italia ci ha insegnato qualcosa ed è per quello che noi abbiamo preteso che nel momento in cui la manutenzione veniva addossata al Comune, ci fosse una disciplina di questa convenzione, non che il Comune potesse essere considerato chiamato ad essere responsabile per danni che riguardano parti riferibili al parcheggio. Quindi è stata...

(intervento fuori microfono)

COLLA BARBARA - Responsabile U.O. Advocatura Civica:

Di Edilvi e rimane ad Edilvi. Ci sono delle parti, come abbiamo visto in piazza Marinai d'Italia che possono essere oggetto di contenzioso. Per evitare che ci possa essere questo contenzioso nel determinare chi è responsabile fino a quale punto, abbiamo richiesto che venisse dettagliato, e qui il Ctù ci ha dato una grossa mano, che venisse dettagliato anche quell'ambito di piazza che è riconducibile a parcheggio. Quindi io credo che in un'ottica, in una logica di perseguimento dell'interesse pubblico a trecentosessanta gradi, tutte le valutazioni possibili siano state fatte, ivi compresa quella per cui secondo noi non è corretto, vorrei dire anche giusto, che una piazza di proprietà pubblica fruibile dalla collettività indiscriminata dei cittadini, debba essere addossata alla manutenzione di una quota parte dei cittadini che affacciano su quella piazza. Non si tratta di un cortile quartierale o di un ambito ristretto tra condomini privati, siamo in una piazza su cui affaccia la chiesa con attività legate anche alla fruizione della chiesa. Quindi se i danni conseguono all'utilizzo della piazza per questi motivi, io credo che ragionevolmente un privato che abita lì, mi dica perché devo intervenire io?

(intervento fuori microfono)

COLLA BARBARA - Responsabile U.O. Advocatura Civica:

Quando ha comprato, adesso io non lo so, io non posso fare il processo alle intenzioni.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Però non è questo il modo di procedere. Avvocato Colla, io la invito a dare le sue risposte che poi c'è tutto il tempo di integrare.

COLLA BARBARA - Responsabile U.O. Advocatura Civica:

Allora per quanto riguarda questo argomento, lo considero esaurito. Poi, il consigliere Posocco ha evidenziato diverse

questioni. Il problema degli scavi archeologici. Io vorrei dire, ma penso e spero che sia sottinteso, che quando abbiamo fatto le nostre memorie nelle varie sedi sia davanti al Tar che davanti al tribunale ordinario, abbiamo evidenziato tutte le frecce al nostro arco, quindi tutte quelle criticità che ritenevamo imputabili ad Edilvi, le abbiamo rilevate e l'abbiamo evidenziate e le abbiamo anche combattute in giudizio, io personalmente soprattutto davanti al Tar. Però l'esito del giudizio davanti al Tar è stato quello che tutti conosciamo, ed è quello che lei dice perché è stato ritenuto inammissibile il ricorso. È stato ritenuto inammissibile, perché Edilvi ha prodotto uno schema, un'ipotesi di progetto che il tribunale amministrativo ha detto alla luce di tutto quello che è successo, e anche di quello che Edilvi ha già fatto, ci sono i presupposti in un'ottica di riduzione del contenzioso di rivedere il progetto sulla base delle sopravvenienze anche progettuali. Quindi l'inammissibilità deriva proprio dal fatto che ci sono stati dati degli elementi, ritenuti tali da parte del tribunale, per intervenire direttamente tra parti private senza l'ausilio del giudice. Quello che è stato fatto e si sta facendo in questi giorni, che si è fatto in questi mesi, è la stessa attività che il Comune aveva chiesto di fare davanti al tribunale amministrativo regionale per il Veneto.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Mi scusi avvocato, consigliere Posocco, c'è un discorso che segue un filo logico, c'è un tecnico che sta rispondendo, lei non può intervenire in questo modo. La invito con molto rispetto naturalmente. Si segni pure le sue osservazioni, avrà modo di farle.

Avvocato Colla, prego.

COLLA BARBARA - Responsabile U.O. Avvocatura Civica:

Per concludere, volevo leggere quello che ha scritto il Tar nell'ordinanza. *«Osserva il collegio che non sia impossibile auspicare il raggiungimento di una soluzione concordata extragiudiziale che tenga conto dello spirito e delle finalità dello stesso ricorso al progetto di riqualificazione nell'ottica di una reciproca soddisfazione dei diversi interessi in esso confluenti in termini perequativi»*. Sottolineo perequativi ovviamente.

Per quanto riguarda l'esito della CtU, in parte ha già risposto l'ingegner Dal Cin, quindi l'eventuale consulenza tecnica che dovesse essere redatta, può essere utilizzata in un futuro, se ci sarà, contenzioso di merito. Quindi chiunque attiverà un contenzioso, se lo riterrà ovviamente in base agli esiti della CtU, potrà chiedere che venga acquisita agli atti del procedimento che possa essere oggetto di indagine, di valutazione e di decisione da parte del giudice ove il giudice

lo ritenga sulla base dell'istruttoria che farà, completa, coerente e definitiva.

Consigliere Fasan, vorrei dire che le valutazioni che io ho fatto e che sono il frutto dell'attività che ho portato avanti in questi anni, derivano proprio dall'osservazione e dalla lettura evolutiva delle pronunce del Tar, perché anch'io ho avuto le mie perplessità quando ho visto l'ordinanza del Tar, perché non era l'obiettivo che volevamo raggiungere ovviamente, però alla luce di approfondimenti che io ho fatto per il mio lavoro, ritengo che ci sia coerenza tra la decisione del Tar, l'ordinanza del Tar e quello che stiamo facendo adesso, perché in un certo senso il tribunale ordinario adesso e Tar qualche anno fa agiscono e ragionano, secondo me, allo stesso modo proprio nell'ottica di non dire chi ha ragione e chi ha torto, perché non è questa la fase e non è questo il momento per deciderlo, ma ragionano nel senso di dire alle parti visto che attivate degli strumenti che l'ordinamento vi dà per ridurre il contenzioso, perché sia davanti al Tar che davanti al tribunale ordinario è stato fatto un procedimento a questo scopo, cercate di trovare gli elementi di convergenza. Gli elementi di convergenza in questo contesto sono quelli che abbiamo fin qui enucleato e sono le reciproche concessioni che sono inevitabili alla luce di un percorso che questa convenzione ha fatto negli anni, di cui non possiamo non tenere conto. Quindi l'intervento della Soprintendenza, ritrovamento degli scavi archeologici sono tutte situazioni che è difficile dire a chi sono imputabili, probabilmente nessuno degli attori in causa qui è responsabile di questo, perché la Soprintendenza è un ente terzo, quindi non è possibile chiaramente definire le responsabilità. È possibile però capire che nel tempo le condizioni originarie si sono modificate, di qui la natura che è stata definita novativa della transazione. Di qui anche la risposta al Consigliere che chiedeva chi ci guadagna. Non abbiamo ragionato in termini di chi ci guadagna, abbiamo ragionato in termini di condividere, sulla base degli apporti che ciascun soggetto può dare, quelli che sono gli esiti di una situazione che si è evoluta in un certo modo. Quindi il Comune poteva mettere sul tavolo quello che ha messo, Edilvi non poteva che mettere il parcheggio, perché il resto ci risulta tutto ipotecato, quindi anche pensare di agire nei confronti di Edilvi è sicuramente una strada in salita. Zurich ha messo quello che poteva mettere, penso anche di più, perché la disponibilità a realizzare un'opera in tempi brevi penso che sia un risultato comunque apprezzabile. Dal punto di vista giuridico per quanto mi riguarda. Poi non so se c'erano altre domande a cui non ho risposto.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Facciamo come ho detto io. Daremo spazio dopo.
Architetto Antoniazzi, prego, a lei la parola.

ANTONIAZZI WANDA - Dirigente Servizi Infrastrutturali - Servizio Gestione del Territorio:

A me sono state chieste espressamente indicazioni in merito al parere di regolarità che ho dato. Il parere che io ho dato, riguarda questa fase nella quale il Consiglio comunale è chiamato ad esprimersi sull'accordo transattivo. In seguito all'espressione del Consiglio comunale saranno ovviamente necessari atti da parte di tutti gli organi, non solo del Comune probabilmente, che andranno a definire gli adempimenti conseguenti.

TONON ROBERTO - Sindaco:

Aggiungo solo un paio di cose, ma giusto per sottolinearle. Per quanto riguarda la manutenzione, è stato spiegato in maniera molto chiara, non è la manutenzione totale, il massello e le guaine, esclusa quindi è solo la parte superiore, oltre alla polizza decennale. Sottolineo poi in aggiunta all'annotazione che ha fatto il professor Micelli, il garage, non posto auto, è evidente che ci possono essere valutazioni diverse, ma un conto è quello che si mette in vendita e poi quello che si riesce a vendere. Uno può vendere mettere in vendita un posto auto anche a 50 mila euro se vuole. Poi sta a vedere se lo vende. Noi abbiamo venduto a 15.600 euro in pieno centro un garage, non un posto auto a Meschio. E di tutti i garage che dovremmo vendere, quindici, solo uno è andato. Questo è un indice che sottolinea quanto ha appena detto il professor Micelli sull'asfissia del mercato immobiliare attuale rispetto a quello del 2007.

Poi, per quanto riguarda, mi permetta una battuta al consigliere Maset, chi ci guadagna. Io spero la città, restituiamo finalmente una piazza dopo tanti anni. E una battuta al collega Santantonio, se la Vodafone non funziona, io non mi permetterei mai di dare alcun giudizio morale su qualche dipendente della Tim.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Considero concluso questo primo giro di risposte e vedo che si è prenotato per il secondo giro il consigliere Santantonio.

SANTANTONIO PAOLO - Consigliere Gruppo Forza Italia:

Non è un secondo giro, è una domanda secca.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

No, come ho detto prima, inizia il secondo giro e quindi con il secondo giro potrà chiedere, potrà fare riferimento alle domande a cui non è stata data risposta. Io penso che sia stato esauriente, sia stata data risposta a tutto, mi sono segnato anche tutto quanto. Prego, Consigliere.

SANTANTONIO PAOLO - Consigliere Gruppo Forza Italia:

Allora annullo e riprenoto dopo.

BOTTEON ADRIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Intervento politico. Intanto ringrazio chi ha fatto le domande tecniche nel primo giro, sarebbe bello fare dei primi giri brevi di domande tecniche e risposte tecniche, invece spesso si è debordato in considerazioni di altra natura. Quindi intervento adesso politico. Il 26 febbraio 2013 il sottoscritto consigliere di minoranza allora, ha presentato un'interpellanza all'amministrazione Da Re relativa alla situazione di piazza Meschio. Un'interpellanza in cui si ricostruivano alcune ragioni e alcuni passaggi che avevano portato al blocco totale dei lavori in piazza Meschio, e in cui si chiedevano le intenzioni alla Giunta dell'allora sindaco Da Re. L'interpellanza era accompagnata da una raccolta firme di 1,500 residenti tutti di Meschio. Residenti che chiedevano con forza una presa di posizione coraggiosa all'Amministrazione per sbloccare la situazione di stallo venutasi a creare. Erano cinque anni che la piazza era ferma con disagi immensi. Ricordo, facevo riferimento ad un atteggiamento piuttosto passivo del Comune e dell'Amministrazione con un periodo di un paio d'anni in cui tra una lettera e la successiva risposta passavano tre, quattro mesi e spesso con linguaggi diversi da chi scriveva e chi rispondeva. Un paio d'anni trascorsi nel disinteresse politico. Il messaggio dei mescolini, e posso dirlo con chiarezza perché ho parlato con moltissimi di loro, essendo anch'io un mescolino, era semplice, sbloccate la situazione. Abbiamo capito che sono sopraggiunte delle situazioni particolari, vi è stato un ritrovamento di reperti, vi è stata una modifica del progetto, un pronunciamento della Soprintendenza che ha portato alla modifica del progetto. Capita questa situazione, chiediamo ai politici di sbloccare la situazione, perché questo penso che sia il compito di chi si occupa di politica, cercare di risolvere i problemi della collettività. A margine di quel Consiglio comunale il Sindaco di allora Toni Da Re si è alzato, me lo ricordo come fosse in questo momento, e sicuramente se lo ricordano tutti coloro che erano presenti, e ha detto a voce alta vedremo cosa farete quando porterò in Consiglio comunale la modifica della convenzione. E io ho risposto, la porti la modifica alla convenzione, ci lavori e la porti. Abbia il coraggio di portare una modifica alla convenzione e noi avremo il coraggio di affrontarla e anche di votarla, perché è quello che ci chiedono i nostri cittadini. Io gliel'ho detto chiaramente quella sera, sicuramente su una modifica alla convenzione elaborata con gli uffici comunali che sbloccava la situazione in piazza Meschio, il mio voto ve lo posso assicurare è favorevole al 100 per cento. Il coraggio non l'ha mai trovato e adesso da membro lei, questa volta della minoranza, minaccia le possibili denunce. Lo

faccia pure. Mi fa sorridere che da allora vi sono stati pronunciamenti, come è stato appena più volte ricordato da parte di tribunali, forse pronunciamenti non è la parola esatta, inviti al Comune e alla controparte a rinegoziare, perché sono sopravvenute variazioni. Come è stato più volte ricordato. Cioè la magistratura non ha fatto altro che ribadire ciò che chiedevano i cittadini. Una breve parentesi anche utile, non l'ha fatto nessuno, perché sono tutti buoni, ma è utile ricordare da dove nascono anche i problemi, perché in un incontro pubblico che abbiamo promosso come maggioranza in piazza Meschio, vi era anche il signor Pavan responsabile dell'Edilvi che ha raccontato come è nata la trattativa tra il Comune, la maggioranza leghista e Edilvi. Vogliamo fare la piazza, quanti metri cubi vuoi? Di quanti metri cubi hai bisogno? Questo ha detto in un incontro pubblico. La risposta è stata - se lei attende, si risparmia una figuraccia - non ho bisogno di metri cubi, nel nostro progetto non c'è bisogno di metri cubi, potrebbe essere interessante aprire delle attività commerciali. E da qui è nata l'idea di aprire le lunette che poi sono state uno degli oggetti della controversia. Le famose lunette. Anche lì sarebbe interessante approfondire perché non si vogliono aprire, la Soprintendenza non abbia voluto aprirle, ma non è mio compito, non è mia competenza.

Chiudo, avrei parecchie altre cose da dire, ma il primo giro era tecnico, la domanda è qual è il valore collettivo dell'opera mancata. Questa è la domanda cui dobbiamo tutti quanti rispondere, quant'è il valore collettivo di un'opera di questo tipo mancata. La mia risposta è inestimabile. Abbiamo il dovere di porre rimedio. Il voto di questa sera va in questa direzione. Ultima cosa, io esorto i tecnici comunali ed il Sindaco nella fase successiva a cercare di porre in essere tutte le iniziative affinché situazioni come queste non si verificano più. La presenza in convenzioni di penali sicuramente potrebbe essere un deterrente per il verificarsi di situazioni come questa.

DA RE GIANANTONIO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:

Le rispondo, ma le ha già risposto il professore quando dice che la convenzione non viene attuata perché la controparte, ovvero Edilvi, non rispetta la convenzione. Giusto, professore? Allora non è un compito del Comune, dell'Amministrazione esso sia il colore politico. Voi adesso state facendo un qualcosa, perché dovete realizzare piazza Meschio perché giustamente la pressione che avevo io, adesso ce l'avete voi, e bisogna realizzarla a qualsiasi costo, a scapito della convenzione, di 1,4 milioni di oneri che non ha versato, che non ha pagato e andiamo avanti a portare avanti questa convenzione. Abbiamo trovato l'assicurazione che guarda caso dovrebbe dare 500 mila euro, però fa opere per quasi 700 mila, quindi abbiamo capito. Ma

scusi, se l'assicurazione non vuole pagare, secondo voi fa opere per 700 mila euro? Allora ditemi quali sono le differenze. Poi, se vogliamo parlare del Tar, le leggo cosa ha scritto il Tar nel finale. «L'Amministrazione ricorrente non ha indicato alcuna ragione per cui la consulenza tecnica preventiva di che trattasi sarebbe indispensabile nel caso di specie, ciò che la rende inammissibile davanti al giudice amministrativo. Addirittura il Comune non ha neppure indicato quale sarebbe l'azione di merito, di cui la consulenza tecnica preventiva sarebbe preordinata ad impatti anche il provvedimento che ammette la Ctu preventiva a carattere provvisorio escludimentale». Abbiamo perso la causa per questo, allora stiamo zitti, votiamo la convenzione, poi ognuno prende le sue decisioni nel merito.

FASAN BRUNO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:

Presidente, questa è la quinta volta che in questo Consiglio comunale non viene risposto alle mie domande. Ho chiesto come saranno trattati in futuro, se uno si presenta con gli stessi problemi. La seconda domanda se il Comune non cede in diritto di superficie il proprio bene, il Piruea poteva avere attuazione. Senza lo stesso bene, gli appartamenti quanto potevano valere. Queste sono tutte le domande che ho fatto, a cui non ho avuto risposta. Il bene del Comune non ha valore di margine, visto che era condizione per la realizzazione del Piruea. Senza quel bene la Regione avrebbe valutato un Piruea senza gli *standard*, avrebbe richiesto gli stessi *standard* in sito diverso? Queste sono le domande di prima. A queste domande mi aspetto una risposta.

Poi al dottor Micelli dico *pacta servanda sunt* da duemila anni. In Commissione avevo avvertito i Consiglieri che se non avessero seguito i dettami del giudice, cosa poteva succedere. E poi come fa a quantificare le cifre della variante, quando non c'è ancora il progetto.

All'ingegner Dal Cin chiedo se ha ascoltato la mia relazione, ho detto che il Comune ha rinunciato a 95 mila euro di parcheggi sull'isoletta, e tutti qui fanno di cosa parlo, e li ha investiti sui reperti, sulle spese avute per le verifiche archeologiche. Poi ha anticipato 35 mila euro per l'acquedotto, speriamo di prenderli, e ha avuto un danno erariale per l'altro, perché il dottor Dal Cin ha detto che avanza 60 mila euro dal Comune. Edilvi ha detto che avanza 60 mila euro. Siccome io c'ero, ho tirato fuori tre cifre che dicono che il Comune avanza 400 mila.

Poi quale valore ha l'area messa a disposizione dal Comune. Piazza Meschio, visto che il Comune deve fare la manutenzione, torna nella disponibilità del Comune? E i parcheggi sotto su che area sono costruiti? Su area pubblica o area privata? I parcheggi sotterranei come devono essere considerati, su area

pubblica o area privata? I parcheggi già venduti quando Edilvi aveva una convenzione di novant'anni, com'erano catastalmente individuati? Erano di proprietà di chi li comprava oppure no? Quelli che saranno venduti, dovranno essere su area pubblica? Visto che è tornata nella disponibilità del Comune, non dovranno più avere la proprietà catastale.

Poi, chi ci guadagna? Certamente la banca che ha finanziato l'intervento e che non si capisce come non sia stata coinvolta nell'accordo. Qui mi sembra che Edilvi abbia un debito che si dice quantificato in 8 milioni di euro da una banca. Sindaco, lei non ci crede?

Poi dico l'ultima, perché sto rispondendo alle affermazioni, l'accertamento tecnico preventivo è stato lasciato nelle mani dell'assicurazione, ma quando mai? All'assicurazione conviene denunciare più spese possibili certamente per abbassare la propria quota di intervento.

(intervento fuori microfono)

TOCCHET SILVANO - Presidente:

È il secondo giro di interventi, ha cinque minuti, ha ancora una trentina di secondi, consigliere Fasan.

FASAN BRUNO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:

Visto che l'Amministrazione si è preoccupata di un parere legale, anche le minoranze si sono preoccupate di avere un legale su questa deliberazione, che è stato redatto da Mattia Matarrazzo, consta di corpose sette pagine che è impossibile leggere in trenta secondi, pertanto chiedo che sia messo agli atti e protocollato il parere legale della minoranza su tutta l'operazione.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Riguardo alle sue domande, io non le ho segnate tutte ma ci sono alcune ipotesi che lei fa alle quali si potrebbero dare centinaia di risposte, però pregherei i tecnici che lo desiderano di dare risposta dopo aver finito il giro di consultazioni.

Nell'ordine c'è il consigliere Santantonio.

SANTANTONIO PAOLO - Consigliere Gruppo Forza Italia:

Volevo chiedere all'avvocato Colla se quello che ha detto sulla manutenzione della futura piazza Meschio, vale anche per tutte le aree private ad uso pubblico. Ovviamente la domanda è retorica. Se fosse così, sarebbe un bel colpo per le casse pubbliche e prepariamoci a ricevere un sacco di contenzioso.

La seconda domanda volevo farla al professore, che ha detto ovviamente che tutta questa operazione non è un'operazione di vincita, ma qualcuno ci perde qualcosa. Zurich da quanto ho

capito, ci perde 280 mila euro, perché se i costi che va a sostenere sono di 680 mila euro, 400 mila euro li riceve dai parcheggi, elegantemente perde 280 mila euro e chiude la partita. Il Comune perde quaranta parcheggi in qualche modo, quindi più o meno 400 mila euro, ma Edilvi cosa ci perde?

Dopo, volevo chiedere all'ingegnere Dal Cin che parla delle valutazioni sul progetto 2014 che sono state fatte, precedentemente ha fatto delle valutazioni al progetto 2014, volevo capire di quale progetto parlava e chi lo ha approvato, e se era una variante.

Alla fine di queste tre domande volevo solo fare una considerazione sul fatto di tutta questa velocità e sull'idea che mi sono fatto di piazza Meschio. La mia preoccupazione è che questo tipo di operazione sia drogata un po' dalla velocità, dall'idea di voler portare a casa qualcosa, una delle poche peraltro, in tempi molto veloci da parte della maggioranza. Ovvero piazza Meschio potrebbe essere una delle prime cose che in pratica vengono realizzate. Una delle cose che devono essere realizzate entro i primi cento giorni. Se noi andiamo a vedere nel programma del Pd, effettivamente è l'unica probabilmente, perché se vado a leggere nel programma del Pd dei primi cento giorni, vedo che ci sono sette, otto punti, revisione della realizzabilità dei sensi unici e dei parcheggi, fatto? Mi risulta di no. I Consigli di quartiere. Fatti? Mi risulta di no. Promuovere le forme dei servizi, l'unione dei servizi dei Comuni del Vittoriese. Quali sono? L'avvocatura, forse. Forse no. Progetto *temporary showcase* giornate aperte per i giovani. Fatto? Quante vetrine sono state allestite con i prodotti locali? Non mi risulta. Inserimento nella Città metropolitana veneta. Fatto? Non mi risulta. La città deve esercitare la propria *leadership* territoriale da subito. Con chi? Prioritaria sarà la risoluzione dei problemi di piazza Meschio con la restituzione della stessa al quartiere e alla cittadinanza. Mi sembra che la corsa a realizzare uno di questi punti qua, e proprio quello di piazza Meschio, sia l'unica cosa che realmente interessa a qualsiasi costo, anche a costo di qualche perdita.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Devo dire una cosa prima, il professor Micelli mi risulta che deve partire, perché deve prendere un aereo domani mattina alle 05:30 per volare a Londra se non sbaglio, quindi ha manifestato la disponibilità a rispondere velocemente, poi lo lasciamo andare perché si è fatto anche tardi.

MICELLI EZIO - Professore Associato IUAV di Venezia:

Il consigliere Fasan ha posto dei quesiti anche molto ampi che secondo me incidono sull'architettura complessiva potenziale del Piruea. Non era questo ovviamente il compito che mi è stato attribuito, ma credo che sia signor il Sindaco che poi anche

l'architetto Antoniazzi potranno sicuramente magari dare dei contributi in questo senso. Mentre il Consigliere mi ha posto invece un quesito che ritorna sul tema del chi ci guadagna. Credo sia necessario sottolineare come se viene trasferito a Zurich il numero dei quaranta stalli, questi possono essere commercializzati da parte di Zurich, ovviamente tenendo in considerazione la durata del diritto superficario nei novant'anni. Laddove invece fosse il Comune a promuovere questa operazione, dobbiamo sempre ricordare che il Comune può attuare questa operazione se e solo se è completato il percorso attuativo dell'attuale convenzione e successivamente utilizzando l'istituto dell'articolo 58 (n. 112/2008), a quel punto parte un ulteriore procedimento amministrativo in cui si toglie lo strato dello *standard*, si pongono i quaranta stalli all'interno del patrimonio disponibile e si comincia il processo di alienazione. Di che cosa? Non dei beni di proprietà del Comune, perché quelli sono proprietà di Edilvi e quindi si parla semplicemente di un diritto d'uso che ovviamente sconta una ben minore appetibilità all'interno del mercato immobiliare, perché quello non è un bene in piena proprietà. Su questo mi sono già intrattenuto quindi non voglio rubare tempo, data anche l'ora. È per questo che ho posto una diversa valorizzazione per quanto riguarda la possibilità che Zurich ha di vendere beni per una durata di fatto di lunghissimo periodo, e che quindi consideriamo assimilabile al pieno valore di mercato, mentre questa non sarebbe la possibilità per quanto riguarda il Comune, che si troverebbe a dover gestire un fitto groviglio di diritti reali. E io credo che la domanda in questo momento sicuramente non sarebbe entusiasta di fronte ad un simile scenario. Questo determina in termini economici una ben diversa valorizzazione per quanto riguarda Zurich e per quanto riguarda il Comune. Non posso che ribadire invece, per quanto riguarda i diversi bilanci, che in una transazione è un classico quello di rinunciare ad entrambi ed effettivamente c'è una rinuncia a Zurich, c'è una rinuncia da parte del Comune. Non ho voluto, ma perché non mi compete, non credo competeva in generale all'Amministrazione, indagare i rapporti che legano Edilvi a Zurich, perché francamente esula dalle mie competenze, dalle mie conoscenze e troveranno sicuramente questi due soggetti le modalità più appropriate per comporre i propri interessi. È sicuro che questo eccede ampiamente le possibilità di un mio intervento da un punto di vista conoscitivo. Quelle sono posizioni nettamente privatistiche. Per quanto riguarda invece quello che era il mio compito, era quello di valutare scenari diversi in alternativa tra di loro, valutare la loro convenienza sotto profili di efficacia e di efficienza. Questo era il compito non di indagare invece convenienze private, rispetto alle quali francamente non so neanche quale sia poi l'utilità,

però sicuramente non appartenevano allo spettro delle richieste che mi sono state fatte.

Chiedo davvero scusa al Presidente e ai Consiglieri, ma davvero poi mi aspetta una discesa verso valle, e poi un viaggio, per cui chiedo scusa ancora del fatto di assentarmi sin da ora, ma francamente avevo pensato, memore del fatto che i Consigli comunali hanno una loro durata, per cui se ci saranno ulteriori richieste sarò ben lieto di soddisfare ogni vostro quesito.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Ringrazio il professor Micelli che saluto, e gli auguro anche buon viaggio.

Terminiamo pure il secondo giro di interventi, e nell'ordine il consigliere Maset.

MASET GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Toni Da Re Sindaco:

Grazie Presidente. Io ometto di fare altre considerazioni che pur mi correrebbero di fare e do lettura del parere legale che il collega Fasan ha poco fa consegnato. *«Il presente parere legale è reso in forma del tutto provvisoria e suscettibile di revisione non avendo avuto lo scrivente né il tempo sufficiente, né la documentazione completa a disposizione, riguardo alla nota questione in oggetto che ritengo opportuno riassumere brevemente per come prospettatami. Seguendo il procedimento previsto dalla normativa regionale con delibera giunta n. 69 del 16 gennaio 2007 la Regione Veneto avocò a sé e approvò con le modifiche d'ufficio un programma integrato di recupero urbano e ambientale di iniziativa privata denominato Piruea piazza Meschio, ditta Edilvi spa e istituto Cesana Malanotti. Tra gli unici elaborati parte integrante ed essenziale del programma era, oltre alle necessarie cartografie e alle relazioni tecniche afferenti il dimensionamento degli standard a parcheggi pubblici, anche lo schema delle convenzioni attuative da sottoscrivere tra il Comune e la ditta privata promotrice dell'intervento. Con delibera consiliare n. 39 del 17 ottobre 2007 il Comune di Vittorio Veneto prese atto delle modifiche d'ufficio apportate dalla Regione Veneto, e approvò anch'esso il programma di riqualificazione così ultimando l'iter procedimentale scaturito dalla proposta di iniziativa privata. In esito alla suddetta doppia approvazione, e sulla scorta del preciso schema di convenzione allegato al programma di recupero pubblicato sul Bur n. 16 del 13 febbraio 2007, in data 19 giugno l'architetto Vanda Antoniazzi, in rappresentanza del Comune di Vittorio Veneto e il geometra Diego Pavan per conto di Edilvi spa, sottoscrissero la convenzione attuativa del Piruea denominato Piazza Meschio avanti il notaio Maurizio Bianconi di Treviso. In particolare, per quanto qui di interesse tra gli espressi obblighi gravanti in capo alla ditta vi era la realizzazione di opere pubbliche in buona parte a scomputo di oneri di urbanizzazione, per un*

controvalore pari ad euro 1,491 milioni di euro. Di contro, alla ditta privata veniva riconosciuta oltre alla possibilità di ricavare svariate decine di unità immobiliari a destinazione residenziale e commerciale e l'importante ristrutturazione prevista nel piano, anche l'aggiuntiva possibilità di realizzare e trattenere per sé oltre sessanta tra garage e posti auto interrati in titolarità superficiaria nel sottosuolo pubblico di piazza Meschio. Come previsto in convenzione, a garanzia dei possibili inadempimenti, nella realizzazione delle opere pubbliche da parte di Edilvi spa, questa produsse una polizza fideiussoria a prima richiesta con espressa rinuncia a sollevare qualsivoglia eventuale eccezione prospettabile dal debitore principale sino alla concorrenza dell'importo massimo di euro 1,491 milioni, stipulata con la compagnia assicurativa Zurich, polizza il cui originale, stando a quanto mi viene riportato, risulta tutt'oggi depositato presso la tesoreria dell'ente. Se non che la ditta privata non ha portato a compimento, nonostante le svariate diffide in tal senso la riqualificazione di piazza Meschio accampando asserite ragioni essenzialmente riassumibili: a) nella necessità di spostamento di una pianta di pregio rinvenuta in loco; b) nel diniego da parte della Soprintendenza di apertura di taluni affacci prospicienti la piazza; c) nel ritrovamento di alcuni reperti archeologici; d) nelle sopravvenute meno favorevoli congiunture del mercato immobiliare. Ciò a dispetto delle obbligazioni assunte, pur avendo già realizzato e in parte anche alienato sia tutte le unità immobiliari del compendio, sia i propri parcheggi interrati posti nel sottosuolo dell'area pubblica. In tale contesto, nel 2014 il Comune di Vittorio Veneto ha proposto avanti il Tar Veneto, un accertamento tecnico preventivo d'urgenza al fine di verificare la consistenza delle opere sinora realizzate, così da poter più agevolmente escutere la citata garanzia a prima richiesta. Il ricorso tuttavia è stato dichiarato inammissibile dal giudice amministrativo nell'assunto che l'ente ricorrente non aveva dato conto dell'indefettibile requisito dell'urgenza di procedere agli accertamenti previsti nel proprio ricorso per Atp. Nel 2015 la stessa Zurich, fideiussore del debitore principale, avendo saputo che il Comune intendeva escutere la polizza fideiussoria a prima richiesta, ha proposto autonomo ricorso per Atp, questa volta avanti il tribunale civile di Treviso. In tale procedimento si è costituito ritualmente in giudizio sia il civico ente che Edilvi. Prima del deposito dell'elaborato peritale da parte del Ctu nominato dal tribunale, in data 19 gennaio 2016 l'ufficio legale dell'Amministrazione e i rispettivi difensori delle parti private hanno sottoscritto un accordo transattivo condizionato alla successiva approvazione dei competenti organi collegiali del Comune. In dettaglio, tale transazione avente portata risolutiva e novativa rispetto all'originaria convenzione

stipulata tra il Comune e Edilvi, prevede la rinuncia da parte dell'Amministrazione all'incasso della polizza fideiussoria a prima richiesta rilasciata a garanzia della corretta esecuzione di tutte le opere preventivate, nonché la cessione gratuita alla compagnia assicurativa di tutte le superfici per parcheggi riservati pubblici nel sottosuolo della piazza, a fronte dell'impegno di quest'ultima di dare corso ai lavori di sistemazione superficiale dell'area sovrastante. Per quanto mi è dato comprendere, nessun onere particolare graverebbe invece in capo a Edilvi, fatta eccezione per la rinuncia alla nuda proprietà delle precitate aree destinate a parcheggi gravate da servitù di uso pubblico perpetuo a favore della collettività. Successivamente l'Amministrazione comunale ha richiesto alla società Mesa srl un parere di congruità relativamente al profilo estimativo sull'accordo medesimo al fine di valutare meglio l'accordo già sottoscritto con riserva dell'ufficio legale. Tale parere per quanto di competenza, pur rimandando per quanto concerne i profili giuridici alle valutazioni degli uffici, ha dato esito positivo. Su proposta della Giunta comunale l'accordo transattivo perviene quindi alla valutazione del Consiglio comunale che è chiamato ad approvarlo o a non approvarlo. In siffatto contesto i Consiglieri indirizzo si rivolgono al mio ministero per chiedere»...

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Consigliere, sono sei minuti e mezzo, grazie.

Parola al consigliere Carnelos che si è prenotato nell'ordine.

CARNELOS GRAZIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Volevo prendere in considerazione due perle che ho sentito durante questo interessante Consiglio comunale. Una è del consigliere Santantonio che ci imputa la velocità. Grazie. Fino all'altro giorno non facevamo niente, adesso siamo veloci in questo aspetto. No, consigliere Santantonio, perché è indubbio che la finalità sia quella di allungamento, anche perché a dire la verità la sua obiezione credo sarà seppellita dall'indignazione dei mescolini, e credo che il collega Botteon lasci annoverare anche me fra i mescolini. Ci aggiungo un aggettivo, sono mescolino immigrato, sotto questo aspetto fra l'altro io vorrei coniugarlo con un sostantivo accoglienza, visto e considerato che un po' di pepe in questo Consiglio comunale forse ce ne voleva ancora in più rispetto a quello che c'è, sono un immigrato che è stato accolto a Meschio. E davvero mi arrabbio un po' dentro di me, perché normalmente sono un tipo pacifico e abbastanza tollerante, di fronte al fatto che questo immane sforzo che è stato fatto, che qualcuno strumentalmente leggendo nel programma del Pd ciò che non c'è scritto, perché quando si parla di cento giorni, significa che saranno questioni, saranno le prime che saranno prese in considerazione.

Qui addirittura dalla sua parte, e dagli altri colleghi di minoranza, si prospetterebbe quella di fare causa per vent'anni. Sotto questo punto di vista, non vi lascio neanche la buona fede. Voi sapete che normalmente cerco sempre di smussare gli angoli, stavolta quando ci vuole ci vuole. Perché prendere in considerazione i cento giorni, vuol dire rendersi conto di qual è il problema, di verificare come si fa a risolverlo. E ripeto, dalla cronistoria che è stata fatta, si vede che subito l'Amministrazione si è occupata di piazza Meschio. Subito è stata diffidata la Edilvi. E qui veniamo alla seconda perla che dicevo, che non sapevo io, normalmente non faccio il contabile, ma il collega Fasan, l'ha fatta lui, non l'ho detto io, dice Edilvi ha debiti per 8 milioni di euro e questa sera ci si dice che noi dovevamo pretendere l'adempimento da questo soggetto. Come si fa? Anzi, spero non sia vero quello che ha detto, certo, *relata refero* è indubbio, ovvio che io ho ripreso dalla sua affermazione, ma chi avrebbe ottenuto l'adempimento dalla Edilvi? Se questa è davvero la situazione. Anzi, se questa è davvero la situazione, è evidente che oltre all'aspetto tecnico che ci è stato illustrato, qui ce n'è anche uno di carattere contingente di uno stato sicuramente non brillante, e uso ovviamente un eufemismo, e sappiamo, non serve che lo dica io, cosa succede quando una società non si trova in uno stato brillante e non riesce a fare fronte alle proprie obbligazioni. Qui corriamo il rischio di trovarci in mano un nulla. A queste perle noi sommessamente ribadiamo e mettiamo a disposizione della città quello che è stato il parere dei tecnici. Noi siamo poveri Consiglieri e di fronte a chi se ne intende, dobbiamo dire *ubi maior minor cessat*. Come faccio io, che non so nulla di estimo, a mettere in dubbio il professor Micelli. E qui lo dico proprio per capire lo stato d'animo di un Consigliere. Non mi nascondo dietro il fatto che questo è il primo passo, perché qui davvero abbiamo cominciato dal 2003 e stasera ricominciamo daccapo. Questo è il dato. Di chi è la colpa? È un'ardua sentenza. Lo sapranno e lo sanno benissimo i vittoriesi e i mescolini.

POSOCCO GIANLUCA – Consigliere Gruppo Toni Da Re Sindaco:

Continuo nel leggere il parere legale di chi se ne intende, come ha detto il consigliere Carnelos. «*Con riferimento all'iter di approvazione comunale della transazione relativa alla convenzione urbanistica approvata dal Piruea, fermo restando l'eventuale incidenza della sopravvenuta normativa di cui alla legge regionale n. 11/2004, del carteggio esaminato sembra emergere un profilo problematico legato all'iter procedurale prescelto dall'Amministrazione per dare corso alla sottoscrizione della transazione. Lo stesso testo conciliativo sottoscritto dagli uffici e sottoposto all'attenzione del Consiglio, qualifica espressamente l'accordo come risolutivo e*

novativo in tutto e per tutto sostitutivo rispetto alla convenzione tuttora in essere tra Edilvi e Comune di Vittorio Veneto. Se non che come accennato in premessa, il programma integrato di recupero di piazza Meschio trova la sua prima fonte legittimante alla citata delibera di Giunta regionale. In proposito, è sufficiente scorrere tale deliberazione regionale per ravvedersi che lo schema di convenzione urbanistica e i correlati benefici costituivano uno degli elementi essenziali del programma di recupero vocato e approvato dall'ufficio con modifiche da parte della Giunta regionale. Ne deriva che a mio avviso ogni sostanziale modifica al Piruea stesso deve necessariamente essere sottoposta al vaglio dell'ente territoriale sovraordinato, non essendo invece possibile per il Comune limitarsi alla mera approvazione da parte del proprio organo consiliare. Detto altrimenti, l'impianto di delibera in predicato sarebbe illegittimo, se non dovesse la successiva necessaria approvazione da parte della Giunta regionale». Deve andare in Regione quindi, non possiamo approvarlo noi.

«Né pare sostenibile che la nuova convenzione non abbia rilievo urbanistico limitandosi a valutazioni di carattere economico tra Comune e privato. In proposito, pare evidente che la nuova disciplina incide significativamente sia sul necessario rispetto degli standard pubblici originariamente previsti, sia sul complessivo assetto del beneficio pubblico che costituisce il primo oggetto ed indefettibile vaglio critico da parte della Giunta regionale in fase di approvazione di qualsivoglia Piruea. Dunque qualsiasi modifica all'assetto originario non potrebbe che passare per una nuova valutazione di tutte le Amministrazioni preposte e nessuna di esse, pur a fronte della ritenuta urgenza, può essere estromessa. Peraltro quindi anche se si dovesse ritenere il Piruea non più soggetto a scrutinio regionale in virtù dell'attuale normativa urbanistica veneta, ciò nondimeno ogni modifica del medesimo essendo lo stesso comunque riconducibile alla categoria dei Pua, risulterebbe comunque soggetta a necessario rispetto del complesso iter procedurale con obbligatoria partecipazione della collettività locale attraverso la procedura di pubblicazione e presentazione di osservazioni sull'omessa procedura ad evidenza pubblica per la scelta dell'esecutore dei lavori di sistemazione di piazza Meschio. Sempre rimanendo in tema procedurale, registro un altro profilo di potenziale illegittimità sotto l'aspetto prettamente amministrativistico dell'accordo transattivo in predicato. A prescindere dalla sua formale denominazione infatti non mi pare revocabile e indubbio che l'accordo Comune/privato fideiussore vada a sostituire in tutto o in parte la precedente convenzione urbanistica siglata davanti al notaio Bianconi. Secondo il testo della transazione a fronte dell'espressa integrale rinuncia da parte del Comune all'escussione della polizza fideiussoria, Zurich si impegnerebbe ad ultimare entro un anno le opere della

superficie di piazza Meschio. Per la realizzazione delle citate opere, la medesima compagnia assicuratrice oltre alla rinuncia alla fideiussione a prima richiesta illo tempore rilasciata a favore del Comune, richiederebbe altresì in contropartita anche la cessione a proprio favore di tutti i 1.084 metri quadri di posti auto interrati asserviti ad uso pubblico, operazione da attuarsi attraverso la cessione da parte di Edilvi della proprietà superficiale dei parcheggi e la contestuale rinuncia da parte del Comune alla servitù perpetua d'uso pubblico sugli spazi medesimi. Detto altrimenti, un soggetto terzo estraneo rispetto all'originaria convenzione urbanistica stipulata da Edilvi e Comune oggetto di risoluzione, si offre di eseguire un'opera pubblica richiedendo al Comune quale corrispettivo per la propria opera, la cessione di oltre mille metri quadrati posto auto interrati. Se non che così strutturata la realizzazione dei lavori predetti prevedendo un esborso economicamente valutabile tutt'altro che irrisorio da parte dell'ente, deve obbligatoriamente sottostare alle generali regole specificatamente indicate dal codice dei contratti pubblici, che impongono se non una pubblicazione del bando, perlomeno un raffronto concorrenziale tra preventivi, e ciò a parere del sottoscritto indipendentemente dalla circostanza per cui il valore delle opere preventivate abbiano un ammontare superiore o inferiore alla soglia comunitaria, dal momento che il principio del necessario confronto tra operatori economici costituisce notoriamente precetto di portata generale posto a tutela della finanza pubblica. In altri termini, a mio avviso il Comune di Vittorio Veneto prima di affidare i citati lavori di sistemazione della piazza ritornata in suo possesso, dovrebbe perlomeno richiedere a diversi operatori del settore, fra i quali eventualmente anche la Zurich, a condizione tuttavia che anch'essa sia in possesso dei requisiti di carattere generale e speciale per l'esecuzione di tali opere richieste, di formulare un'offerta per l'esecuzione delle opere sulla base di un ben preciso computo metrico».

Poi continua, smontando punto per punto la delibera. Quindi vedremo come andrà.

SARACINO MATTEO - Consigliere Gruppo Partecipare Vittorio:

Ringrazio il consigliere Carnelos per aver fatto una lezione di fisica sul tempo che è relativo, cento giorni, due anni, oltre a questo, volevo dire chiedere che fine fa l'edilizia pubblica che era prevista nel Piruea iniziale?

COSTA GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Cambia Vittorio con Roberto Tonon Sindaco:

Io avevo segnato alcune cose, ma cerco di andare a braccio e velocemente. È stata citata più volte la sentenza del Tar Veneto del 12 febbraio 2014, è stato ricostruito grosso modo il perché

del rigetto e ognuno ha letto un po' quello che riteneva opportuno, e io faccio solamente due osservazioni. Primo, condivido, e anzi è questo uno dei motivi che mi tranquillizza nell'approvazione del provvedimento, cioè il fatto che il giudice dica *«non sia impossibile auspicare il raggiungimento di una soluzione concordata extragiudiziale, e nell'ottica di una reciproca soddisfazione dei diversi interessi in esso confluiti in termini perequativi»*. All'interno del termine perequazione c'è la parola equità, che è un concetto diverso da giustizia, e i criteri sono diversi. Sia ben chiaro questo. Quindi questo è l'aspetto positivo per cui richiamo la sentenza. L'altra mi limita solamente a leggere. Sappiamo che nelle sentenze c'è il giudice che dice osservato, auspicando, considerato e così via, però la vera motivazione della sentenza o di qualsiasi atto amministrativo è quando l'estensore dice ritenuto. Vuol dire che ho osservato, ho letto, ho preso atto, però ritengo. Questo è il fondamento della sentenza di qualsiasi atto amministrativo. E nessuno più lo ha citato. *«Ritenuto quindi che anche in considerazione dell'impiego di tale strumento istruttorio preventivo nell'ambito particolare del processo amministrativo, il ricorso a tale mezzo non sia nella fattispecie giustificato da alcuna specifica ragione di urgenza e indifferibilità non evidenziate nel ricorso da parte istante»*. Il Comune, l'Amministrazione nel presentare questo ricorso non ha dato quell'urgenza e indifferibilità, non l'ha data. Per cui, in pratica il suo ricorso è stato cassato, cioè non ha ritenuto piazza Meschio una cosa urgente da risolvere, ha trattato solamente piazza Meschio come se fosse via Alberta. Con tutto il rispetto per via Alberta. Oppure se fosse il borgo Vignola. Con tutto il rispetto per il bellissimo borgo Vignola. Questa è l'attenzione che è stata prestata dalla precedente Amministrazione, è per questo motivo che l'ordinanza ha cassato il ricorso. Questa è una cosa che ci tenevo, perché le cose vanno lette tutte. Certo, qua però c'è anche l'aspetto positivo del concetto di termini perequativi. Questa è la prima cosa. Poi ho sentito tante cose che mi lasciano un po' perplesso. Ad alcune osservazioni fatte rispondo serenamente, noi non vogliamo fare sconti a nessuno. Ma noi non chiediamo sconti, noi non chiediamo alcuno sconto, noi chiediamo solamente di decidere con serenità e abbiamo intenzione di decidere con serenità. Ritengo che la precedente Amministrazione avesse avuto il tempo di affrontare meglio questi problemi e avviare una soluzione come questa che viene proposta questa sera. È una situazione molto pasticciata e sentendo tutti gli argomenti che ho sentito, sentendo tutti questi argomenti, anche se in questa situazione pasticciata ci sono elementi che non sono dipendenti dalla volontà della precedente Amministrazione, però certi argomenti mi sembrano quasi un invito, o meglio, che questo argomento venisse trasformato in una polpetta avvelenata. Però diciamo

grazie, noi non siamo codardi, noi affrontiamo i nostri rischi, noi decidiamo anche serenamente, perché abbiamo avuto sia i pareri dei giudici, i quali ambedue hanno fatto esplicito riferimento al tentativo di conciliazione che dovete fare il n. 696 bis, che mi pare parli chiaro, anche se dopo il consigliere Posocco non è d'accordo, ma c'è la sentenza del Tar e basta leggerla. Noi non siamo codardi, se abbiamo sbagliato un po' nelle previsioni, con questo atto ci assumiamo tutta la responsabilità per risolverlo definitivamente questo problema, affinché avvenga con una soluzione conciliativa. Noi Consiglieri chiaramente non siamo urbanisti, perché dopo in questi giorni abbiamo sentito tutti professori, tutti urbanisti, avvocati, esperti in diritto di assicurazione, legali affermati in campo internazionale, non siamo esperti però ci fidiamo dei tecnici ed esperti che ci assistono. Quindi non siamo codardi, non chiediamo sconti a nessuno. È stato detto un accordo a discapito dei cittadini, ma io non credo proprio. È una affermazione generica, basta chiederlo ai residenti al Meschio. Poi l'affermazione, io ho sentito, che il parere del professor Micelli non ha nessun valore legale, mi sembra alquanto ingeneroso. Poi in pratica i rischi dell'azione e della non azione. Anche questi devono essere valutati. C'è stato comunque un rischio d'impresa, l'impresa avrà i suoi rischi però c'è stato un rischio che è stata la crisi immobiliare. Non possiamo dare tutto all'impresa, io non voglio fare il difensore d'ufficio dell'impresa, ma noi stessi in questa stanza quante volte non abbiamo detto è colpa della crisi, il Governo ci ha messo il patto di stabilità, non riusciamo a vendere la Mafil, perché il mercato edilizio, il mercato immobiliare è fermo. La crisi vale per gli altri e per noi no.

DUS MARCO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Quello che andremo a votare questa sera, perché spero che ad una certa ora qualcosa andremo a votare, non è sicuramente un fatto banale e si è già detto e discusso molto. È sicuramente un'assunzione di responsabilità da parte dei Consiglieri che vorranno votarlo e da parte anche di noi politici locali. Quindi mi sento innanzitutto di ringraziare chiunque avrà il coraggio di affrontare questo voto con convinzione.

La soluzione proposta è coraggiosa e va nella direzione di non scansare i problemi, ma di affrontarli a viso scoperto. Sono convinto che molti di noi, me compreso, oggi non vorrebbero essere qui. Non vorrebbero essere costretti a risolvere situazioni che - come ha definito il consigliere Costa - sono alquanto pasticciate. Quanto bello sarebbe stare comodamente seduti nei banchi della minoranza a criticare e giudicare. Quanto più facile sarebbe scansare le promesse fatte e rimandarle nuovamente, nascondendosi dietro accuse verso chi questa situazione ha contribuito a rendere tale. Ma la politica,

almeno come la interpreto io, non quella dei *blog*, dei *Facebook* e dei giornali è soprattutto questo. Saper affrontare i problemi e soprattutto saperli risolvere. Mi sento quindi di nuovo di ringraziare coloro che oggi si assumeranno il coraggio di prendere una scelta non facile e non scontata. Avremmo potuto fregarci dei desiderata dei cittadini, avremmo potuto rimandare, tergiversare. Avremmo potuto nasconderci dietro false giustificazioni, invece abbiamo deciso di prendere il toro per le corna e affrontare questo ginepraio amministrativo. Ancora, questa non è la soluzione ottimale, non è la soluzione migliore possibile. La soluzione ottimale, a mio modesto parere, era finire la piazza almeno cinque anni fa e non lasciare un'intera comunità in una costante precarietà funzionale ed emotiva. Noi abbiamo a lungo predicato il cambiamento, ma il cambiamento avviene assumendosi le proprie responsabilità come stiamo facendo noi questa sera. Nella nostra cultura il concetto di responsabilità viene spesso associato a quello di colpa, e i due sono usati come sinonimi. La realtà non è solo diversa ma addirittura opposta. Una persona è tanto più in grado di assumersi delle responsabilità, quanto meno ragiona in termini di colpa. Una persona in preda ai sensi di colpa rimane paralizzata e non compie proprio alcuna azione responsabile. Concludo dicendo che ho trovato sgradevoli le insinuazioni, quasi intimidatorie, con cui alcuni si sono rivolti alla maggioranza per convincerla a non assumersi la responsabilità del voto. Conosciamo bene questi metodi spesso usati a sud del nostro paese, riscontro che però ora le stesse tecniche intimidatorie siano state esportate anche da chi si ritiene unico detentore della verità, ma che di unico probabilmente ha solo l'arroganza.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Abbiamo finito il giro degli interventi, la parola all'assessore De Nardi che mi ha chiesto un brevissimo chiarimento, immagino.

DE NARDI BARBARA - Assessore:

Consigliere Santantonio, mi dispiace che abbia quasi snobbato l'ufficio dell'avvocatura unica nel suo intervento, segnalando le unioni dei servizi fatti con gli altri Comuni, si è forse dimenticato la stazione unica appaltante? Ma forse si è anche dimenticato, ma sicuramente sono io che con l'avanzare dell'età ho progressivamente cali di memoria, un provvedimento che se non vado errato ha votato anche lei, che è l'unione dei servizi sociali con Tarzo e che visto che non è stato detto nelle comunicazioni, che ci ha rinfacciato più di una volta di non aver unito tutti i servizi in modo da ottenere grandi somme di risparmio, ci ha consentito di avere, sono la prima a riconoscerlo, una cifra modestissima 10 mila euro, ma che abbiamo ricevuto come premio proprio per aver unificato i

servizi sociali con Tarzo. Non sono cifre straordinarie, però a qualcosina servono. Magari servono ai servizi sociali, perché sono state date per i servizi sociali e Micelli non viene pagato con i servizi sociali.

TONON ROBERTO - Sindaco:

Molto brevemente, al collega Santantonio oltre a quanto già detto dall'assessore De Nardi, posso solo aggiungere che la settimana dopo l'elezione del giugno 2014 questa Amministrazione ha incontrato il geometra Pavan, titolare della Edilvi, poi ha proceduto a spron battuto con tutti i provvedimenti necessari. Forse lei ricorda che nell'aprile 2014 era stato rilasciato un permesso di costruire che prevedeva duecentodieci giorni per l'esecuzione, che scadevano il giorno 15 aprile con la proroga concessa. Il giorno 16, non so se sia lentezza o velocità questa, la consideri come vuole, questa Amministrazione ha deliberato in Giunta per la riacquisizione della piazza alla comunità e da lì è partito tutto il procedimento. Se questo lei lo considera troppo veloce o troppo lento, non lo so. A me francamente interessa poco questa valutazione sulla velocità o sulla lentezza, ritengo che stiamo facendo il nostro dovere.

Per quanto riguarda le richieste del consigliere Fasan, lei chiede se non ci fosse stata la piazza. Beh, sarebbe stato un altro Piruea. Le ipotesi si possono fare le più fantasiose. Se la piazza fosse stata metà o tre quarti, o se non si fosse potuto scavare? È inutile fare domande su quello che sarebbe stato, questa è la situazione. Se non ci fosse stata la piazza, il Piruea sarebbe stato diverso. Così come ha chiesto se capiterà la stessa situazione, il trattamento sarà il medesimo. Le dico che se capiterà che una ditta realizzi un secondo stralcio della Rsa o di altre opere pubbliche, che recuperi un complesso monumentale, che trovi dei reperti archeologici, che non riesca a realizzare gli interventi previsti in un momento di recessione economica, dopo dieci anni useremo lo stesso trattamento. L'Erp non è citato e resta lì dov'è.

Dichiarazioni di voto

MASET GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Toni Da Re Sindaco:

La premessa è questa, certo che anche noi vogliamo che piazza Meschio riabbia la sua piazza in tutto il suo splendore. Vogliamo anche noi che il beneficio pubblico, che nella fattispecie è un beneficio proprio rivolto agli abitanti di Meschio, rimanga lo stesso, però non possiamo votare un impianto del genere, e non c'è alcuna giustificazione per chi vota una modifica ad una convenzione che in questo caso porta delle modifiche per ridurre costi e quindi rinunciando alla qualità, che porta ad una rinuncia a certe opere o comunque ad una riduzione di quelle opere, alla cessione di parcheggi e

quant'altro. Un impianto di delibera così, una convenzione così fatta, certo che ha fortissimi dubbi di legittimità. Sicuramente si porterà dietro una responsabilità erariale per chi vota a favore. Senza contare poi che, lo ribadisco, c'è una perdita di benefici pubblici senza un'adeguata contropartita di qualsivoglia genere. Per questi motivi, il nostro gruppo vota assolutamente contrario.

FASAN BRUNO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:

Io volevo rispondere al consigliere Dus...

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Dichiarazione di voto, la prego di attenersi al regolamento.

FASAN BRUNO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:

Io userò i miei due o tre minuti come meglio credo. Presidente, già non mi si risponde alle domande, i miei minuti li gestisco io. Diciamo così.

A Dus dico, non mi diverto per niente da questa parte, ti garantisco. Anzi, sono un po' preoccupato. Per la dichiarazione di voto leggerò due capoversi, gli ultimi due capoversi. *«In conclusione, sulla scorta della sia pur sommaria analisi, mi pare di poter affermare come l'operazione così come proposta non risulti immune da dubbi di legittimità e di possibile responsabilità erariale commisurata alla perdita dei benefici pubblici garantiti dell'ente nella convenzione originaria, ed ora oggetto di possibile rinuncia senza alcuna seria contropartita a favore delle parti private. A diverse conclusioni non può condurre nemmeno l'accenno incidentale compiuto dal Tar Veneto nell'ordinanza di rigetto della Atp, all'auspicata composizione bonaria e condivisa nell'annosa vicenda, cosa che non costituisce... benefici dovuti dalla parte pubblica, a maggior ragione se si considera che al di là dell'incasso della fideiussione l'ente locale potrà sempre chiedere al privato inadempiente il maggior danno subito in conseguenza delle proprie eventuali mancanze».*

Come vedete, qui ce n'è per tutti. Voteremo sicuramente contro.

COSTA GIUSEPPE - Consigliere Gruppo Cambia Vittorio con Roberto Tonon Sindaco:

Non so se riuscirò a votare questa sera, perché dopo queste ultime due affermazioni mi stanno tremando i polsi, e sento la sedia che vibra in maniera pazzesca. Non so se riuscirò ad esprimere il mio voto.

L'augurio che faccio, è stato fatto un augurio di restituire la piazza ai mescolini, però non è stato detto il tempo. Secondo i suggerimenti, le proposte che abbiamo colto, è quello delle calende greche, a meno che non siano calende mescoline, ancora oltre. Ovviamente noi ci fidiamo dei tecnici, ci fidiamo dei

pareri, abbiamo ragionato con la nostra testa e siccome riteniamo di perseguire l'interesse pubblico, il nostro voto sarà favorevole. Volevo ricordare anche all'ultimo intervenuto che l'accordo parla di risoluzione e la convenzione viene novata, cioè chiuso, è una nuova. Per chi cambia l'interlocutore comunque, è inutile che stiamo qua a ragionare sul concetto di novazione, cambia, è nuova, è un ex novo. Il nostro voto sarà favorevole ovviamente. Auguri a tutte le signori presenti.

SARACINO MATTEO - Consigliere Gruppo Partecipare Vittorio:

È stato secondo me essenziale quello che ha detto il professore prima di andare via, il danno erariale non l'ha nemmeno valutato. Lui non ha espresso un giudizio se c'è o meno. Quindi per me già questo mi andrebbe di votare contro questo accordo. Però visto e considerato che rispetto i cittadini di Meschio e penso che la piazza vada in quest'ottica fatta, uscirò dall'aula.

- esce il consigliere Saracino Matteo -
(presenti n. 15)

SANTANTONIO PAOLO - Consigliere Gruppo Forza Italia:

Io volevo ricollegarmi alla perla raccolta dal consigliere Carnelos, quando dice che sostanzialmente ho notato la velocità. Ovviamente era un discorso ironico.

Volevo ringraziare anche l'assessore De Nardi per avermi ricordato che due o tre cosettine delle dieci che sono scritte qua, sono state fatte. Ci mancherebbe che alcune cose non fossero state fatte in due anni. Ovviamente quella di piazza Meschio è una cosa che viene presa dopo circa due anni, e volevo portare l'attenzione soprattutto dei cittadini un certo modo di fare politica. Sostanzialmente non è bello scrivere su un programma elettorale che nei primi cento giorni si realizzano dieci cose e poi se ne fanno a malapena due, contando anche sul fatto che la campagna elettorale è stata vinta anche su una promessa di piazza Meschio, che a due anni dalla vittoria non è stata ancora realizzata. Quindi evidentemente c'era qualcosa di difficile.

Il mio voto sarà contrario.

DUS MARCO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Tralasciando la banalità e la prevedibilità delle posizioni dei Consiglieri che hanno deciso di votare contro o di uscire dall'aula, il voto del Partito democratico sarà a favore.

TONON ROBERTO - Sindaco:

Le confesso che un certo modo di fare politica è quello che se fosse per il suo voto, stasera non si risolverebbe il problema. Questo è il modo di fare politica che a noi non va bene. Abbiamo

cercato di cambiarlo, lo abbiamo già fatto e stasera continuiamo a cambiarlo.

In secondo luogo, abbiamo non uno, non due, non tre, ma vari pareri tecnici. Possono essere considerati alla stregua di carta straccia, se non coincidono con le proprie convinzioni, e questo è quello che si è appalesato stasera. Riscontro però un'altra cosa che forse è stata passata forse troppo sotto traccia, credo che quello che si chiama il consulente tecnico d'ufficio ossia la *longa manus* del giudice, visto che da esso è stato incaricato, ha sottoscritto pure lui lo schema di accordo conciliativo. Se questo è ritenuto carta straccia, ognuno con il proprio cor altrui giudica. Io ringrazio i Consiglieri che lavorano per la città, una piazza incancrenita dopo sette, otto o quasi dieci anni dal primo provvedimento.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Metto in votazione il punto n. 3 all'ordine del giorno.

PRESENTI N. 15

VOTAZIONE:

- | | | |
|--------------|----|--|
| - FAVOREVOLI | 10 | (Botteon, Carnelos, Costa, D'Arsiè, De Vallier, Dus, Fiorin, Sonogo, Tocchet, Tonon) |
| - CONTRARI | 5 | (Da Re, Fasan, Maset, Posocco, Santantonio) |
| - ASTENUTI | 0 | |

Metto in votazione l'immediata eseguibilità.

PRESENTI N. 15

VOTAZIONE I.E.

- | | | |
|--------------|----|--|
| - FAVOREVOLI | 10 | (Botteon, Carnelos, Costa, D'Arsiè, De Vallier, Dus, Fiorin, Sonogo, Tocchet, Tonon) |
| - CONTRARI | 5 | (Da Re, Fasan, Maset, Posocco, Santantonio) |
| - ASTENUTI | 0 | |

Il presente verbale è riferito alla DELIBERAZIONE n. 6 del registro cronologico delle deliberazioni consiliari.

---oOo---

- esce il consigliere Posocco Gianluca -
(presenti n. 14)

CARNELOS GRAZIANO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Si potrebbe anche rinviare il punto all'ordine del giorno, ma visto che prima è stato indicato che siamo all'8 marzo, mi pare doveroso un omaggio alle nostre donne, e a dire la verità per non essere banale, stasera avevo pensato di mitizzare alcune cose di cui abbiamo parlato e ho pensato alla città di Vittorio

Veneto che è femmina, ho pensato a piazza Meschio e anche piazza Meschio è femmina, ho pensato alla pala che c'è in Santa Maria del Meschio, e allora la mimosa questa sera vorrei darla a queste tre signore che sono state nella nostra discussione di questa sera, e insieme ad esse festeggiare tutte le donne di Vittorio.

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Io colgo al volo il suo invito e a titolo personale, credo anche a nome di tutti i Consiglieri, volevo regolare.
Consigliere Dus, a lei la parola.

DUS MARCO - Consigliere Gruppo Partito Democratico:

Semplicemente per proporre il rinvio dei restanti punti all'ordine del giorno del Consiglio comunale alla prossima seduta. Se siete d'accordo. D'accordo, va bene.
Però c'è da chiarire una cosa con Fasan.

FASAN BRUNO - Consigliere Gruppo Lega Nord - Liga Veneta:

Queste due interrogazioni che ho fatto stasera, non verranno ad inficiare le altre due interrogazioni che ho presentato per il prossimo. Cioè il prossimo ne avrò quattro!

TOCCHET SILVANO - Presidente:

Metto in votazione il rinvio dei rimanenti punti all'ordine del giorno.
Scrutatore supplente, Fasan. Grazie.

VOTAZIONE - UNANIMITA'.

Il Consiglio approva.

Buonasera ai Consiglieri. Buonanotte a tutti.

- La seduta è chiusa alle ore 00.40 -

IL PRESIDENTE
TOCCHET SILVANO

IL SEGRETARIO
SPESSOTTO VITTORINO